



CSTG-Newsletter n.34 aprile 09

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Sommario

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	2
<i>Scuola e dintorni</i>	4
<i>Thesis</i>	6
<i>Eventi</i>	7
<i>Sintesi di congressi e seminari</i>	9
<i>Segnalazioni</i>	9
<i>Biblio</i>	11
<i>Perls's pearls</i>	11
<i>Risonanze</i>	12
<i>Cerco & Trovo</i>	12
<i>Help</i>	13
<i>Visti e letti</i>	13
<i>Da giornali e riviste</i>	14
<i>Trips and dreams</i>	18
<i>Le stagioni dello spirito</i>	18
<i>Poesis</i>	20
<i>Witz</i>	21



I dipinti di questo numero sono di Zaira Di Mauro
www.zairadimauro.com/arte/

Edit

Carissimi,
colgo l'occasione della Pasqua per mandare con la NL un sincero AUGURIO a tutti, unitamente a Donatella e a tutti gli altri componenti dello Staff della scuola ovviamente.

Le "sorprese" contenute nell'uovo di questo numero sono queste:

- Come *topic*, in attesa che Cristiana D'Orsi ci mandi una sintesi (anticipata da uno scritto che riportiamo di seguito) della riuscitissima **Giornata di studio sul Infertilità, tra psiche e soma**, ho pensato di proporre alcuni passaggi di un importante dibattito tenutosi in occasione dell'incontro tenutosi ad Arezzo a fine marzo sulle **proposte di modifica della Legge 180 relativa alla assistenza psichiatrica**. A circa 40 anni dalla sua entrata in vigore, che ha visto l'Italia come esperienza trainante di una politica di de-istituzionalizzazione che ha ispirato molte legislazioni simili nel mondo, riemergono periodicamente voci a favore di un suo superamento. Verranno quindi riportate, attraverso la testimonianza di Paolo Tranchina, alcune opinioni a favore e a torto circa questo importante dibattito a cui anche voi, se lo vorrete, potrete inserirvi nella rubrica Dibattito aperto coordinata da Silvia Ronzani

- Hanno caratterizzato questo mese alcuni importanti appuntamenti annuali tipici di questo periodo: l'invio della **relazione annuale sulla Scuola al Ministero per l'Università e la Ricerca (MUR)**. Un lavoro molto impegnativo nel quale, come molti sanno, dobbiamo raccogliere tutte le informazioni riguardanti la didattica nei suoi vari aspetti e per la quale ringrazio Rosi Tocco per il lavoro svolto. E' stata fonte di soddisfazione verificare l'esistenza di 56 convenzioni con altrettante sedi di tirocinio per le quali dobbiamo tutti un ringraziamento, in particolare, a Elena Manenti - L'altro appuntamento "burocratico" è stata la visita di **verifica per il Sistema di Qualità ISO 9001**. Un appuntamento che ultimamente si sta trasformando in un appuntamento quasi gradevole di confronto e senza il patema d'animo che accompagnava le ispezioni di anni fa. Il risultato è stato molto positivo, dal momento che per il terzo anno consecutivo non sono state rilevate situazioni di "non conformità" nelle procedure e nei processi che regolano il funzionamento della Scuola. Paradossalmente, siamo stati più noi ad evidenziare i difetti che ancora sussistono (messa a punto di una procedura più sistematica sulle valutazioni di esame, previsione e rendicontazione degli eventi, promozione della Scuola, raccolta e distribuzione della documentazione scientifica e aggiornamento del sito web ... ma invitiamo anche voi a segnalare altri aspetti che ritenete disfunzionali). Ringrazio per questo lavoro, in particolare, Chiara Fusi e il nostro consulente Claudio Pompei.

- Crescono le iniziative collaterali proposte da Docenti ed ex-Allievi della Scuola e che trovano spazio nelle pagine che seguono. Anche la struttura residenziale di Noceto viene progressivamente utilizzata al di là dei corsi residenziali, per iniziative del **Progetto Orthos** (giunto all'ottavo modulo e per il quale vi raccomando di non trascurare la cessione del 5 per mille) non solo sul Gioco d'azzardo, ma anche sulle **psicodermatosi** (progetto Dafne confermato per il periodo 16-19 aprile con il coordinamento di Katia Stanzani e Michela Parmeggiani), sulla **ArtTherapy** (a metà maggio), la



Tangoterapia (primi di maggio), il **Dreamwork** e i **Grandi archetipi** (con la partecipazione di Giorgio Antonelli e Herbert Hoffman a fine luglio), gli stati di ansia dal 10 al 13 settembre con il coordinamento di Rosa Versaci. E' fonte di grande soddisfazione per noi didatti constatare la crescita umana e professionale degli allievi ed in particolare di alcuni che stanno elaborando delle modalità originali di intervento in diverse aree della psicoterapia, del counseling e delle scienze umane.

- Di particolare significato la **Giornata sulle Relazioni intime** che si terrà a fine maggio a Milano con la partecipazione di Michel Miller che molti di voi hanno già conosciuto. Parteciperà all'incontro anche Enrichetta Mogli, psicoanalista junghina e autrice del bel libro sul Mito dell'amore fatale. La Giornata verrà seguita da un workshop sullo stesso tema e sarà preceduta da una Giornata di insegnamento teorico-esperienziale sull'**Arte dell'attenzione** tenuta da Miller nella quale verranno esplorate le integrazioni tra Terapia della gestalt, fenomenologia e buddhismo.

- Nella sezione Poiesis abbiamo dato spazio ad alcuni epittafi che gli allievi del terzo corso di Counseling hanno espresso a conclusione di una giornata di docenza sul tema del distacco e del morire. Nella loro essenzialità e varietà mi sono sembrati meritevoli di una condivisione. Specie in questo periodo che accompagna, al tema della morte, quello del ... rinascere!

- **Le foto sono tratte da disegni di Zaira Di Mauro.** Zaira è una brillante allieva che ha completato recentemente il quadriennio nella psicoterapia e che si distingue per i suoi colori e per i fiori gialli che "allegnano" la sua bicicletta (ora, ahimè, incidentata) ben visibile anche di notte. Tra le sue "specialità", Zaira ha anche quella di disegnare durante le lezioni. Un comportamento che mi ha lasciato inizialmente perplesso considerandolo incompatibile con una sufficiente attenzione a quanto stava avvenendo, ma che ho imparato ad accogliere benevolmente constatando - dalle sue frequenti domande - che lo stesso svolgeva, al contrario, un ruolo favorevole. Sbirciando una volta questi disegni, mi sono reso conto che non sono per niente male. Hanno un loro stile inconfondibile, una indiscutibile originalità ed anche una tecnica piuttosto sofisticata, specie in considerazione di una mancanza di studi in tal senso. Le ho chiesto quindi di darcene una raccolta che, se stamperete la NL in colore in particolare, potrete apprezzare. Non mi stupirei di ricevere un giorno non lontano l'invito ad una mostra. Quella sulla NL la considero quindi una anticipazione. Vai, Zaira, verremo tutti!

-
Mi sembra tutto per ora. Anzi, dimenticavo di augurare a tutti una splendida primavera

Riccardo Zerbetto



Topic

**CAMBIARE LA LEGGE 180 SULLA PSICHIATRIA?
RESOCONTO CONVEGNO AREZZO: MEMORIA E
ATTUALITA' 26-27-28 marzo 2009**

Sintesi a cura di Paolo Tranchina

La rivista "**I Fogli d'informazione**", diretta da Paolo Tranchina e Agostino Pirella, pubblicata da quasi 40 anni, ha fatto da catalizzatore di una miriade di contributi, di confronti a più voci, di testimonianze, di prese di posizione, di documenti prodotti in convegni, incontri e tavole rotonde, con un apporto prezioso soprattutto alla costruzione di una unità culturale degli operatori e alla alleanza tra scienza e politica.

I giornali che si sono occupati a più riprese della vicenda aretina sono tutti quelli locali e diversi a livello nazionale, con un caleidoscopio di posizioni che rispecchiavano l'interesse e gli orientamenti allora dominanti, il pro e il contro.

Un pezzo dell'opinione pubblica italiana. Un racconto di più ampio respiro si ritrova nei libri pubblicati in corso d'opera, e successivamente, da parte della Provincia di Arezzo, di ex degenti, di operatori e di amministratori, con un contributo specifico del CNR.

Nell'insieme, la raccolta documenta che nell'esperienza psichiatrica aretina c'è stata una straordinaria partecipazione, pratica e insieme culturale, di tanti soggetti come mai era accaduto nella storia sanitaria della Provincia di Arezzo e che i valori che in essa si producevano sono andati al di là dei confini provinciali per giungere in Europa e nel mondo.

Si è discusso di Arezzo, della sua innovativa pratica sanitaria, sociale e politica che doveva condurre alla chiusura del manicomio, in testi danesi, francesi, inglesi, norvegesi, serbi, finlandesi, svedesi, olandesi, portoghesi, spagnoli, tedeschi.

Aretini chiamati a scrivere su riviste straniere, stranieri che hanno ampiamente informato operatori e politici



dei loro Paesi sull'esperienza aretina e su di essa hanno svolto puntuali osservazioni.

A questi prodotti si possono aggiungere gli incontri con tante delegazioni, anche giapponesi, che non hanno lasciato tracce scritte, ma che hanno prodotto aperture culturali nei diversi Paesi di provenienza.

Sorprendente è anche la continuità della produzione letteraria che inizia nel lontano 1972 e giunge ai nostri giorni, senza soluzione di continuità.

Il fatto è che se il tempo ha archiviato il percorso che ha portato alla chiusura del manicomio, i valori che sono stati esplicitati in quella esperienza, validi allora ma fecondi ancor oggi, anche dopo l'approvazione da parte del Parlamento italiano della legge n. 180 del 1978, continuano a produrre effetti, con nuove riflessioni e nuovi appassionamenti.

La memoria depositata negli scritti raccolti nel presente volume potrà essere utile ancora oggi, se la cultura e la politica sapranno agire dalla parte dei diritti dei cittadini, per costruire i tanti percorsi sempre inediti, sempre faticosi e sempre necessari per realizzare una società aperta a tutti, a partire dagli ultimi.

Questo è il senso più profondo e ancora attuale degli scritti qui raccolti in un Archivio Bibliografico che è stato possibile realizzare per il sostegno dell'Amministrazione provinciale di Arezzo, per la passione e l'impegno culturale di Paolo Tranchina e per il contributo del Monte dei Paschi di Siena.

Proposte di modifica della legge 180

Carlo Ciccioli, Vice presidente XII commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati.

L'on Ciccioli ha lavorato a lungo a tempo pieno in salute mentale e si è occupato anche di tossicodipendenze. Fa parte di AN e proviene dal MSI. Questa proposta di legge è firmata anche da Scapagnini, il medico di Berlusconi

“So che voi siete mossi dalla passione, cosa che a volte può creare problemi. Noi vogliamo andare oltre la 180, non rinnegarla, tenendo presente il principio di dignità assoluta delle persone, della dignità della malattia. La malattia mentale c'è, va curata, bisogna convivere. La base del disturbo mentale non è una disarmonia tra soggetto e ambiente. Esempio, l'autismo non deriva da disarmonia tra bambino e genitori. Oggi si sa che la base dell'autismo è un disturbo assolutamente organico. Anche la depressione, che ha un nesso con l'ambiente ha un substrato biochimico, con indicatori che si conoscono. Bisogna rispettare la persona ma non avere rispetto della malattia, che è caratterizzata da: mancanza di senso della realtà, mancanza di senso critico. Bisogna fare screening precoci per intercettare la malattia al più presto possibile. Bisogna fare un contratto col paziente, e rendere il TSO veramente coercitivo, non gestirlo col sistema della porta girevole, sette giorni di ricovero e poi in strada. Il TSO medio oggi è di 21 giorni. Noi ne proponiamo uno di 30 giorni, riducibile o ripetibile al bisogno, da fare non solo nell'ospedale pubblico, ma anche in strutture convenzionate. Proponiamo poi un Trattamento sanitari obbligatorio protratto, di 6 mesi, prolungabile per un periodo massimo di 2 anni. Il TSOP evita la cronicità.

Riteniamo anche il lavoro uno strumento terapeutico di riordino del paziente. Proponiamo anche il passaggio dal 4% al 7% dei fondi da utilizzare per la psichiatria, comprese anche l'assistenza psichiatrica geriatrica e la neuropsichiatria infantile. Le regioni inadempienti verranno commissionate ad acta”.

Trionfo del contenimento fisico e attacco a tutte le strutture pubbliche: legiferare su aspetti organizzativi che spettano alle Regioni è anticostituzionale

Rosi Bindi Vice-presidente della Camera dei Deputati. La legge 180 è stata promulgata in un particolare momento storico insieme alla riforma sanitaria, per cui le due riforme vanno lette insieme. Allora questo significa che con le proposte di modifica della legge 180 ci sono disegni di riforma del Sistema Sanitario Nazionale, si tratta, a mio avviso, di una controriforma, collegata a leggi di bilancio. In un triennio in cui è previsto un taglio alla sanità di 7 miliardi di Euro, gli incrementi appaiono degni di approfondimento maggiore. Ci sono regioni che già spendono il 5%, passare al 7% sembra difficile. Se si approvano leggi sul federalismo fiscale non si può poi continuare a legiferare su questi temi su base nazionale. Il parlamento deve imparare a fare e leggi. Il parlamento deve legiferare per principi, lasciando l'applicazione alle regioni. L'applicazione dei modelli organizzativi spetta esclusivamente alle regioni. Ogni legge dello stato che parla di posti letto, durata di degenze ecc. è anticostituzionale. Il parlamento può dire sì o no ai principi della 180.

La sede di discussione è la conferenza stato-regioni attraverso la concertazione. Si abbia il coraggio di dire che la Salute Mentale si restituisce ai principi della contenzione fisica. Il vero nemico della legge 180 non è chi la vuole cambiare, ma chi non l'ha applicata. Dove la legge è applicata prevede tempi di residenzialità. Non si riscopre nulla intervenendo su una fase acuta che dura nel tempo. Per la presa in carico non ci vuole la contenzione, ma con il reinserimento, la comunicazione, l'integrazione tra servizi e comunità. Questo significa prendersi cura delle persone. Se si parla di corpo e di psiche questo mi spaventa. Perché allora il panico si cura con gli psicofarmaci, perché tutto ha anche aspetti organici. La componente organica della malattia mentale non è mai stata negata, mentre qui si nega una parte, diciamo spirituale, a cui si risponde anche con un rapporto con la comunità. Non c'è un altrove rispetto a quel principio. Basta una regione che faccia ricorso perché boccino la vostra proposta di legge.

Allora, invece di proporre future regioni da commissariare, commissariamo subito le regioni che non hanno realizzato i servizi. Cerchiamo di vedere cosa è successo in quelle regioni dove la legge non è applicata. Per esempio quante cliniche private ci sono? Va riflettuto bene su cosa significhi contenimento fisico. Dire che la 180 non va bene fa regredire il nostro paese a una stagione che pensavamo superata. Mettere in crisi la 180 è l'attacco a tutte le strutture pubbliche, quando è provato che tutti i sistemi pubblici costano meno e producono di più. In USA costano tre volte più che da noi e escludono 50 milioni di cittadini.



Toccare la 180 è toccare il principio fondamentale della universalità dei diritti e la centralità della struttura pubblica che a quei diritti deve rispondere. Si condividano o meno i principi fondamentali della legge 180, si commissariano subito le regioni dove il Progetto Obiettivo non è stato applicato.

Gisella Trinchas, presidentessa UNASAM

L'Unasam rappresenta 160 associazioni di familiari delle quali nessuna è stata incontrata dall'onorevole Ciccioli prima della presentazione della sua proposta di legge. Dal 71 al 74 siamo stati in grande difficoltà, perché l'unica risposta era il manicomio, nessuno ci sosteneva, inoltre dovevano lottare anche contro lo stigma della malattia mentale. Poi dopo il 1980 c'è stato lo stop ai rientri in manicomio, ma sul territorio non c'era nulla. Noi abbiamo preteso, e continuiamo a pretendere, l'applicazione della legge, da subito, e da subito abbiamo cercato i referenti istituzionali, lo stato e le regioni. Oggi sappiamo che l'applicazione dipende dalle regioni. Nessuno dei familiari che hanno vissuto in primo piano il problema può dire che i loro disagi sono legati alla legge 180. Il problema è cosa fare con i cittadini che incontrano la malattia mentale e come accedere alle cure che facciano uscire dalla condizione di malattia. Le istituzioni, gli esperti, i familiari, devono dare delle risposte. Noi abbiamo la responsabilità di non permettere che i nostri familiari siano abbandonati, che non vengano usate misure coercitive, noi e i nostri familiari sappiamo di cosa si tratta. Noi condividiamo le pratiche di una legge di civiltà. Il parlamento, approfittando della sua stabilità, deve intervenire contro regioni e aziende inadempienti, perché a tutti i pazienti venga assicurata una vita dignitosa: Il parlamento deve difendere la 180 perché è una legge di civiltà che ha permesso ai pazienti il diritto di vivere con la malattia mentale e di superarla. Vogliamo che la sua cura resti nel servizio pubblico.

Devono esserci codici di comportamento normati

Carlo Ciccioli . Nelle mie proposte ci sono spazi di mediazione programmatici e spazi forti di chiusura. Non si possono lasciare le cose come sono bisogna intervenire, Posso dirlo, tanto ho l'immunità parlamentare, molte volte sono andato al di là della legge per non abbandonare le famiglie, così da nemico sono diventato amico. Dobbiamo mettere ordine, la 180, la 833, hanno binari condivisi. Ci sono disposizioni, regole che vanno rispettate. Mi telefona un familiare e mi dice il suo parente è stato portato a Bologna, Imola, ecc. perché nella sua zona non c'erano posti letto sufficienti. Il paziente che non segue le richieste del servizio, che non va a un appuntamento, deve essere obbligato a seguire regole precise. Devono esserci codici di comportamento normati. Le famiglie devono avere risposte. Siamo aperti a proposte. Io sono uno che non molla, una volta ho aspettato Fini per 7 ore perché non aveva voluto ricevermi. Si è pure fatto portare da mangiare in ufficio, ma io l'ho aspettato fuori e poi, andando insieme dove doveva andare, abbiamo parlato. Non si

possono fare le cose ideali. Non è accettabile che le famiglie siano ostaggio dei pazienti.

C'è gente chiusa da anni in casa. Delirare significa uscire dal solco.. Bisogna cercare di intervenire cercando di ridurre ogni attività coattiva, ma rendendo vivibile la vita. Sono d'accordo con i documenti europei che ho letto, io in politica sono decisionista, non sono stato d'accordo con la Burani Procaccini.. Datemi una mano a evitare errori possibili, lasciare le cose così non va bene.

Il trattamento sanitario obbligatorio prolungato (TSOP) ricrea il manicomio

Mariagrazia Giannichedda. Sociologa, Roma

Il libro Verde dell'Unione Europea del 2006, il documento di Elsinki, dell'OMS del 2005, approvato da 52 ministri della sanità, le risoluzioni di Boves del 2008, sanciscono in modo inequivocabile che c'è un legame stretto e diretto tra *recovery* (miglioramento) delle persone e rispetto dei loro diritti, della loro dignità e vicinanza della cura ai loro luoghi di vita abituali, cosa che permette di valorizzare le loro risorse e dignità. Quindi trattamenti sanitari obbligatori ridotti al minimo e ridotto ricorso all'ospedalizzazione di lungo periodo, tutte cose in rotta diretta di collisione con la proposta di legge Ciccioli. Le cose di cui parliamo non sono opinioni astratte, ma evidenze scientifiche dimostrate. I documenti citati indicano poi una serie di cautele, riguardo agli psicofarmaci, contro la contenzione fisica, ecc. che è bene non dimenticare.

Il nostro punto di vista, come diceva Franco Basaglia, non è vincere, ma convincere. Continueremo a farlo, ma senza farci prendere in giro. Non accettiamo specchietti per le allodole come quello del 7%. Perché non commissariate subito le regioni che non hanno applicato la legge 180? Noi sappiamo perfettamente quali sono le regioni da commissariare, possiamo indicarvele una per una. Non dimenticate, infine, che il TSO prolungato è incostituzionale.

P.S.

Si ricordano, per chi fosse interessato, **le modalità di abbonamento ai Fogli d'informazione.**

Abbonamento annuo (4 numeri): Privati: E.30; Istituzioni, Estero: E. 60; Sostenitore: E. 100; Arretrati, il doppio. Abbonamento speciale: Libro "Storie di vita storie di follia", più abbonamento 2009: E 50 . Da inviare sul **ccp 81552713**, intestato a DBA Associazione Firenze

Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: segreteria@cstg.it)

Michael Vincent Miller sarà ospite del CSTG nei giorni 29-30-31 maggio 2009

Michael Vincent Miller, dottorato in psicologia clinica, psicoterapeuta della gestalt, formatore e supervisore da oltre trent'anni, negli U.S.A e in molti altri paesi del mondo.

Attualmente vive e lavora a N.Y. City. E' stato allievo di F. Perls, Erving e Miriam Polster ed Isadore From.



Dal 1974 fino alla metà degli anni 80 è stato direttore del Boston Gestalt Institute.

Ha insegnato all'università di Stanford ed al M.I.T.

E' stato membro dello staff editoriale del Gestalt Journal e consulente editoriale dell'International Gestalt Journal.

I suoi scritti sulla Gestalt Terapia sono stati pubblicati in più lingue.

E' autore di "Intimate terrorism: the crisis of love in an age of disillusion (Norton 1996) e "La poetique de la Gestalt-Therapie" (Bordeaux: L'exprimerie 2002)



Dal 16 al 19 aprile 2009 è confermato il residenziale a Noceto di psico-dermatologia "Dafne: emozioni a fior di pelle", condotto dal Dott. Riccardo Zerbetto, dalla Dott.ssa Michela Parmeggiani e dalla Dott.ssa Katia Stanzani.

Si tratta di un programma di psicoterapia intensiva rivolto a chi soffre di patologie dermatologiche.

Chi fosse interessato (per sè, pazienti o conoscenti) a partecipare o a ricevere maggiori informazioni, contatti:

michela.parmeggiani@fastwebnet.it

o kstanzani@tiscali.it

Iscrizioni preferibilmente entro il 20 marzo 2009.



il CSTG organizza

MASTER IN GESTALT-ART

presso il Podere Noceto

dal 15 al 17 maggio 2009

I colori della gestalt (1° parte)

Laboratorio artistico ed esperienziale ad orientamento gestaltico

per la conoscenza delle arti figurative applicate alle professioni d'aiuto ed alla scienza dell'educazione

a cura di Chiara Fusi, counselor diplomato nel 2005 al C.S.T.G. socia fondatrice, assieme a Cristina Tegon dell'associazione culturale e m o z i o n ARTI *per una cultura delle emozioni*. Il laboratorio si avvarrà della collaborazione ed in parte della co-conduzione di Cristina Tegon che proporrà dei brevi lavori sul tema della "riflessione corporea".

Il laboratorio è rivolto a counselor e psicoterapeuti, anche in formazione, educatori ed insegnanti.

Le tecniche artistiche acquisite saranno patrimonio utile alla professione ed applicabili sia a lavori individuali che di gruppo per adulti, ragazzi e bambini.

Il laboratorio costituisce parte del percorso formativo esperienziale del MASTER in GESTALT-ART del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Le arti figurative e pittoriche del laboratorio partono dalla conoscenza della tecnica originaria e tradizionale, ma sono successivamente applicate in associazione agli stati emozionali primari, quindi sperimentate nella loro versione gestaltica: confluenza ed egotismo, proiezione e introiezione, retroflessione, deflessione e proffessione. Ognuna di queste interruzioni del ciclo di contatto verrà approfondita ed espressa figurativamente attraverso una rappresentazione artistica e successivamente elaborata.

La prima parte del laboratorio I colori della gestalt prevede tre tecniche artistiche applicate:

pittura ad acquerello libero su carta di cotone, cellulosa e mista cellulosa; amore, tenerezza, passione, ma anche "confluenza"

trompe-l'oeil - che significa "inganna l'occhio" simulazione pietre dure, marmi e legni pregiati; paura, confusione, ma anche "egotismo" e "deflessione"

carta marmorizzata a mano antica tecnica artigianale fiorentina con colore in sospensione; sorpresa, attrazione, ma anche "introiezione"

Il costo del laboratorio per i tre giorni è di 250,00€ per gli associati CSTG (310,00€ per gli esterni)

La quota comprende:

- 3 pernottamenti presso il Podere Noceto in camera doppia (biancheria esclusa);
- trattamento a pensione completa (colazione, pranzo e cena) parzialmente in autogestione;
- affitto degli spazi per il laboratorio (salone) presso il podere;
- tutti i materiali artistici d'uso: colori, pennelli, carte speciali, supporti di altra natura.

Per la prenotazione al laboratorio **far pervenire la propria adesione** con una caparra (in misura non inferiore al 20% della quota) presso la segreteria **entro il 30 aprile 2009**

per informazioni e prenotazioni:
segreteria del CSTG: 02-29 40 87 85
oppure 338 86 11 613 Chiara Fusi
o 338 38 73 022 Cristina Tegon



Ricordiamo che il CSTG organizza:

BODY IN PROGRESS

Il corpo in movimento

Esperienza e formazione sulla consapevolezza

E' aperto agli allievi diplomandi dei corsi di counseling e ai counselor che vogliono mettersi gioco in un percorso sia di crescita individuale che di formazione sulle dinamiche corporee. Prevede 3 weekend per un totale di 48 ore. Il corso prevede la partecipazione di un numero massimo di 16 allievi e sarà attivato con un minimo di 10 allievi.



La sede del primo Workshop sarà presso il Centro "Il Balzo", Via Etiopia, 6 - Milano (comunque si effettueranno tutti Milano).

I tre workshops si terranno il sabato e la domenica dalle 10 alle ore 18. Il programma dei tre workshops prevede:

Workshop 1 – data 20-21 giugno 2009

il respiro

Workshop 2 – data 26-27 Settembre 2009

La zona dorsale, il bacino e le spalle: la parte posteriore del corpo, la parte in "ombra"

Workshop 3- data 14 -15 Novembre 2009

La postura

I workshop costituiscono parte del percorso formativo esperienziale del *MASTER in Body Counseling* del Centro Studi di Terapia della Gestalt

Il costo sarà di 150 euro a seminario (per gli iscritti al CSTG sarà di 120 euro), per iscrizioni contattare:

Giovanni Montani: 3336304430 giovnm@libero.it

Valter Mader: 3381317292 vamader@tiscalinet.it

Il percorso è valido come aggiornamento professionale riconosciuto dalla SICo

I workshop possono essere frequentati anche singolarmente

Per maggiori dettagli: www.psicoterapia.it/cstg News



Ricordiamo che il CSTG, in collaborazione con il Centro di Antropologia del Mondo antico dell'Università degli studi di Siena, promuove Itinerari in Grecia sulle tracce di Pausania: la Periegesi IX: Ritornare ad Itaca dal 27 agosto al 7 settembre 2009

PROGRAMMA

- 1° GG: Sabato 29 Agosto: Roma – Istmo di Corinto.
- 2° GG: Domenica 30 Agosto: Istmo di Corinto - Missolungi.
- 3° GG: Lunedì 31 Agosto: Missolungi – Astakos - Itaca.
- 4° GG: Martedì 1 Settembre: Itaca.
- 5° GG: Mercoledì 2 Settembre: Itaca – Parga.
- 6° GG: Giovedì 3 Settembre: Parga – Dodona – Parga.
- 7° GG: Venerdì 4 Settembre: Parga – Corfù.
- 8° GG: Sabato 5 Settembre: Corfù.
- 9° GG: Domenica 6: Corfù - Meteore – Trikkala .
- 10° GG: Lunedì 7 Settembre: Trikkala – Atene – Roma.

Quota individuale di partecipazione: 1030 euro. La sistemazione in camera singola prevede un supplemento di 180 euro. Nella quota è incluso il trasporto aereo da Roma ad Atene e ritorno oltre a

sistemazione alberghiera con trattamento di prima colazione, fornitura di materiale informativo via e-mail e accompagnamento guidato da parte degli organizzatori. Non sono compresi gli spostamenti in traghetto, i pasti e gli ingressi ai musei.

La partecipazione verrà formalizzata per coloro che invieranno, secondo le modalità riportate di seguito, l'importo di 500 euro **entro il 15 aprile 2009** alla Segreteria organizzativa: Riccardo Zerbetto, presso CSTG, Via Montanini, 54-53100 Siena, e.mail: cstg@mclink.it – Tel/fax: 0577 45379.accreditando l'importo sul ccb IBAN:

IT21N0103014200000011353274



Thesis

(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)

**Tesi di specializzazione di Anna Silvia Persico
Relatore dr Riccardo Zerbetto**

Onirogenesi

Il processo onirico e la nascita del sè

"Il sogno... è una specie di attacco frontale al cuore della nostra non-esistenza"

(Seminario di lavoro sui sogni,

La terapia gestaltica parola per parola, Frederick Perls p. 79)

I sogni hanno sempre attivato le mie emozioni e il mio desiderio di comprendere. Nel presupposto che ogni esperienza attiva parti di noi che vogliono essere vissute, ho osservato la nascita del mio *healing self*, nei tre aspetti di sè terapeuta, sè paziente e sè nel gruppo. Nella mia tesi ho così raccolto e studiato i sogni che parlavano di me nel mio percorso di formazione dal gennaio 2003 all'autunno del 2008. Ho raccolto i miei sogni in *quaderni dei sogni* per sette



anni, nella piena fiducia che l'esperienza onirica sia qualcosa di prezioso per l'essere umano.

Il lavoro è suddiviso in una parte teorica che, muovendo dal sogno in Gestalt, si interroga sul processo onirico, relazionale, esistenziale, e sulla nascita del sé. Ho esplorato il significato e la forma del sogno come occasione di esperienza esistenziale, come vissuto di un campo dinamico e come flusso della condotta. Le tecniche esplorative del processo onirico – Il sogno come Figura-Sfondo, ovvero ciò che c'è e ciò che manca, e Il ciclo del contatto emotivo, ovvero cosa sento – mi hanno guidato verso l'utilizzo del mio materiale onirico, ovvero il Confronto con la realtà e l'assunzione di responsabilità - cosa faccio io. Partendo dalla teoria analitica junghiana (le funzioni del sogno, i processi proiettivi, l'individuazione e i sogni archetipici, l'incontro con noi stessi, con la nostra Ombra, Anima, Animus, e Sé), ho percorso l'eredità culturale e l'approccio di Archetipi, mito e mondo immaginale cercando i punti di incontro tra Sogno, Archetipi e Gestalt. I Contributi dalla teoria hillmaniana hanno ampliato ed integrato la mia visione onirica includendovi la necessità ontologica della psyche del *fare anima*, passeggiando tra i mitologemi di Ade e la pluralità infinita dei significati che incontriamo affrontando la discesa al mondo infero.

All'elemento transpersonale del sogno è dedicata una ulteriore sezione secondo l'assunto di base per cui la Gestalt è una terapia transpersonale nel senso etimologicamente puro della fiducia nel poter andare al di là della persona racchiusa dentro alla personalità condizionata e individuale: al di là della maschera reattiva vi è lo stato di consapevolezza, ovvero lo stato di Buddha che non è un particolare stato di coscienza ma *la coscienza stessa*.

La terapia della Gestalt mira ad una consapevolezza relazionale, una consapevolezza presente dell'io-Tu, a differenza della tradizione buddista o Vipassana che prevede lo sviluppo della consapevolezza in isolamento – in Gestalt, il transpersonale passa nell'interpersonale. In questo senso, il sogno diventa in terapia un evento interpersonale che crea la possibilità di un ampliamento di consapevolezza. I sogni possono essere la via regia all'inconscio, all'integrazione, e, sulla strada della pratica spirituale, all'illuminazione.

La parte di applicazione clinica osserva i sogni nel mio processo di formazione e la nascita del mio Healing Self: osservando il materiale nella sua complessità, sono emersi spontaneamente i fili e le gestalt che si sono dispiegate negli anni, permettendomi una rilettura di temi e nuclei complessuali che ho masticato e digerito sognando me stessa impegnata nella relazione di cura.

Ho potuto osservare ripetersi di sogno in sogno la necessità di ripulire la coppia genitoriale interna, giocata nel contenitore del gruppo, nella rivalità del triangolo edipico e nel gruppo di fratelli. L'evoluzione del gruppo da gestalt confusiva ed unitaria all'emergere fluido di figure significative ed individuate mette in evidenza il passaggio da una matrice confluyente e regressiva ad una evoluzione verso la

possibilità di vedere me insieme agli altri in modo separato, di ritirare l'evacuazione proiettiva effettuata sul gruppo, e di sostenere la conflittualità, la delusione, l'amore e la multiforme gamma dei miei sentimenti.

I miei sogni da terapeuta in formazione rivelano la doppia dis-posizione del Sé - il Sé paziente e il Sé terapeuta nascono e crescono in questo processo mettendo in luce i loro punti di vulnerabilità e di forza: la crescita dalle prime rappresentazioni oniriche estremamente polarizzate e primitive (onnipotenza-impotenza, malefico-salvifico, idealizzazione-svalutazione, etc.) verso una maggior centratura e un approccio al piano di realtà – ovvero verso la possibilità di essere una terapeuta *sufficientemente buona*.

Alcuni *recurrent themes* hanno illuminato e guidato la mia ricerca di significato nel loro imperioso ripetersi – I sotterranei, l'esclusione, la seduttività sessuata, la paura e l'idealizzazione del maschile, il degrado del femminile, la follia, il nucleo paranoide persecutorio, la vergogna, l'invasione e la difficoltà a mantenere i confini.

Nel sogno, la possibilità di inganno e deflessione è relativa: il sé si mostra per quello che è.

L'onirogenesì è la nostra storia, pulita, essenziale, onesta – il sogno, incontrollabile, puntuale e terapeutico, bizzarro autobiografo della nostra vita, ci riporta ogni notte a considerare l'inconsiderato diurno. Dunque, coltiviamo l'arte della comprensione del sogno, che *"presuppone penetrazione psicologica, capacità di combinare insieme cose diverse, intuizione, conoscenza del mondo e degli uomini e soprattutto conoscenze specifiche che implicano tanto nozionismo assai estese quanto una certa intelligence du coeur ... rinunciando a tutte le opinioni preconcepite, a predisporre a un qualcosa di completamente inatteso."* (C.G. Jung, *L'essenza dei sogni*, p. 76)

Eventi

< Il 23 di Aprile, ore 20.45, presso lo Studio Associato Metafora di Milano, via Vitruvio 4 (MM Lima, zona Buenos Aires), Linda Francioli, psicologo clinico e counselor ad orientamento gestaltico presenta la conferenza

"Esercitare il ruolo materno e paterno quando l'altro genitore non c'è (ovvero la sindrome di Laio e la legge di Giocasta)"

Ingresso libero, chi desiderasse partecipare può preferibilmente prenotarsi allo 02 299522329, oppure scrivere a info@genitorisingolari.com.

< **XI Congresso Internazionale di Terapia della Gestalt**
L'Unione delle differenze

30 aprile, 1-2 maggio 2009

Madrid, Spagna

www.xicongresointernacionalgestalt.org

< 16° Congresso Europeo di psicoterapia dell'

European Association for Psychotherapy

si terrà a Lisbona (Portogallo) dal 2 al 5 luglio 2009 sul tema: **La felicità e la psicoterapia**



⟨ **Dreamwork e Grandi Archetipi**

"Il sogno... è una specie di attacco frontale al cuore della nostra non-esistenza" Fritz Perls



Percorso teorico-esperienziale nel sogno e nel mondo immaginale condotto da:

Riccardo Zerbetto e Giorgio Antonelli
con la partecipazione di Herbert Hoffman

I Grandi Archetipi: approfondimenti sul tema della dimensione immaginale e della psicologia archetipica nella prospettiva di James Hillman, Henry Corbin e Walter Otto. Verranno tratteggiati, in particolare, i Grandi archetipi della tradizione greca con particolare riferimento a quello di Athena.

*Da martedì 21 ore 15 a giovedì 23 luglio 2009 ore 14.
Il costo è di euro 240 euro (160 + 80 di vitto e alloggio)*

Dreamwork: il workshop teorico-esperienziale prevede un lavoro sui contenuti onirici presentati dai partecipanti in un'ottica gestaltica con integrazioni teoriche in una prospettiva freudiana, junghiana e hillmaniana con riferimenti di carattere antichistico e antropologico sulla pratica della incubazione e della oniromanzia (con visita ad un sito archeologico etrusco nelle vicinanze con possibile destinazione divinatoria).

Da giovedì 23 ore 15 a domenica 26 luglio 2009 ore 14. Il costo è di euro 360 euro (240 + 120 di vitto e alloggio)

Per coloro che frequentano entrambi i workshops il costo complessivo è di 480 euro

Per i non-soci del CSTG i costi sono rispettivamente di 300, 440 e 600 euro.

Verrà consegnato materiale documentario sui temi affrontati. La partecipazione è limitata a 20 partecipanti in ordine di prenotazione con bonifico. I workshops prevedono 8 ore di lavoro teorico-esperienziale al giorno accreditabili per il Master su Dreamwork e mondo immaginale promosso dal CSTG e si svolgeranno presso il

Podere di Noceto (Ville di Corsano), Via di Grotti-Bagnaia 1216

E' prevista una estensione del periodo dalla domenica 19 pomeriggio a martedì sotto la forma di "portico del sognatore" (nella tradizione della oniromanzia greca del Portico di Anfiarao ad Oropos in Attica) nel quale i

partecipanti possono predisporre al lavoro sulla propria dimensione onirico-immaginale. Il costo di questo periodo è di 60 euro al giorno comprensivo di sessione di meditazione, body work, group sharing e attività di GestaltArt.

Riccardo Zerbetto, psichiatra, direttore Centro Studi Terapia della Gestalt

Giorgio Antonelli, psicoanalista junghiano, direttore della rivista di Psicologia e Letteratura

Herbert Hoffman, archeologo, psicoterapeuta Gestalt formato con Isha Bloomberg e James Hillman

Tutor: Anna Silvia Persico (cell 3478207716) e Ilaria Corti (cell 3389531174)

Per informazioni, www.psicoterapia.it/cstg e segreteria@cstg.it – tel 0229408785

⟨ A Roma dal **24 al 29 agosto 2009** si svolgerà un importante congresso internazionale – il primo in Italia dal 1963 – dell'Associazione Internazionale per la Psicoterapia e i Processi di Gruppo (IAGP) dal titolo

GRUPPI IN TEMPO DI CONFLITTI

Potete trovare tutte le informazioni sui gruppi di lavoro del pre-congresso (24 e 25 agosto), le sessioni plenarie del congresso (26-29 agosto), le Associazioni organizzatrici e le modalità di iscrizione alla pagina www.iagpcongress.org



via Borgogna, 3 Milano

mercoledì 29 aprile ore 18.00

In occasione della presentazione del libro **UN PARADIGMA IN CIELO Platone politico da Aristotele al Novecento**

di MARIO VENUTI (edizioni Carocci)

Intervengono: FULVIO PAPI, ARMANDO TORNO, FRANCO TRABATTONI, SALVATORE VECA

lunedì 4 maggio ore 21.00

LO STATO ATTUALE DELL'ARTE TRA DECADENZA E RINNOVAMENTO RADICALE

a cura di NICOLA VITALE

- Primo Incontro

Come interpretare il percorso storico dell'arte per comprendere la decadenza del secondo Novecento

Per venire a capo dei motivi che hanno indotto le arti del Novecento alla decadenza contemporanea occorre abbandonare l'analisi dei linguaggi, per ritornare alle vecchie categorie nietzscheane di apollineo e dionisiaco, che interpretate e colte alla luce dell'esperienza concreta della pittura e della scultura ci consentono di comprendere il ciclico rinnovarsi e decadere dell'arte occidentale.

Apollineo e dionisiaco sono infatti le uniche categorie che ci permettono di cogliere l'arte in un confronto tra linguaggio ed esperienza estetica, tra «interessante» e «bello», tra interpretazione e istinto, tra temporalità ed eternità, tra divenire ed essere.



Sintesi di congressi e seminari

INFERTILITA' TRA SOMA E PSICHE: riflessioni, professionalità, esperienze a confronto

Carissimi Donatella e Riccardo

Poche righe per esprimere alcuni pensieri e il mio sentire dopo la giornata di sabato 28 marzo 2009. Questa mia è indirizzata anche agli allievi della scuola, in particolare a quelli che hanno partecipato al convegno, che ringrazio ancora per aver fatto questa scelta.

Da ex allieva che, nel corso dei 4 anni di scuola, nei faticosi weekend trascorsi prevalentemente in via Vitruvio 4 (non c'era ancora la sede di Mercadante) e nei lunghi giorni del soggiorno di Noceto, se ne stava sempre un po' fuori, un po' al limite del confine di contatto, qualcosa è cambiato...

L'ultimo giorno di scuola, quello che chiudeva il percorso di formazione in psicoterapia, Riccardo mi disse che dovevo lavorare molto sul rapporto figura/sfondo riferito alla mia presenza, al mio esserci rispetto al gruppo, rispetto ad un sistema di persone e quindi di relazioni e di contatto...

Lo so, è sempre stato un mio problema, quello di prendermi uno spazio, di configurarmi rispetto ad altri, perché da enneatipo 4 a me manca...va sempre qualcosa! Sul prendermi degli spazi forse ho ancora da fare un po' di strada: Donatella, al convegno, mi ha detto: " non è che tu ne sia preso molto, in questa giornata"... Ma per me è stato già troppo: essere dentro il comitato scientifico, e poi nella segreteria organizzativa, avere il ruolo di chairperson... più che sufficiente!!!

Sento che la fiducia accordatami da Donatella e Riccardo nell'ideare, pensare, organizzare e realizzare questo convegno, mi ha fatto fare una esperienza di presenza e di passare da una posizione di sfondo a quella di figura. Anche la presenza delle mie ex compagne di corso, Ilaria, Katia e Veila, che sono

venute al convegno per affetto, per solidarietà, per stima, anche, forse, è segno che qualcosa ho lasciato! E questo è un altro bel regalo che il CSTG mi ha fatto! Per concludere, io sono molto appagata di come il convegno si sia svolto e credo che abbia soddisfatto anche i partecipanti, pur fornendo un prodotto particolare, ma non raro.... Di pazienti infertili da sostenere, contenere e aiutare ne avremo sempre più! Auguro anche a voi, ora allievi del CSTG e domani psicoterapeuti gestaltici. la stessa possibilità che ho avuto io, quella di poter esprimere il proprio valore e chi siamo al momento più giusto per noi, quando "abbiamo le gambe per auto-sostenerci", forza e consapevolezza appresa grazie a chi ha creduto in noi! Un ultimo ringraziamento a Rosi per l'aiuto datomi e che ha creduto anche lei in questo evento.

Un caro saluto
Cristiana D'Orsi

Errata corrige

Per un problema tecnico, nell'articolo dedicato a "Diverse identità" del mese scorso non è comparsa menzione dell'intervento di Giuliana Ratti "Inquietante estraneità"; un percorso tra riferimenti appartenenti alla tradizione gestaltica ed interessanti riferimenti filosofici e letterari.

Segnalazioni

Da www.psicoonline.it:

Trevi M., Romano A.

Studi sull' ombra. Nuova edizione

2009, Collana: Psicologia

Pagine: 176 Prezzo: € 16,00 Editore: Cortina Raffaello

Richard Denny

Motivazione: l'arma vincente. Tecniche collaudate per sempre maggiori affermazioni

2009, Collana: Management Tools

Pagine: 176 Prezzo: € 18,00 Editore: Franco Angeli

Galliani I., Pietralunga S.

L'operatore penitenziario. Aspetti deontologici

2009, Collana: Psichiatria e Legge

Pagine: 190 Prezzo € 19,50 Editore: Centro Scientifico

Stefano Masci

Giochi e role playing per la formazione e la conduzione dei gruppi

2009, Collana: Manuali

Pagine: 192 Prezzo: € 19,00 Editore: Franco Angeli

Angelo Zappalà

Abusi sessuali collettivi sui minori. Un'analisi criminologica e psicologico-investigativa

2009, Collana: Psicologia investigativa e criminale -

Saggi

Pagine: 224 Prezzo: € 20,00 Editore: Franco Angeli

Voors William

Il libro per i genitori sul bullismo

2009, Collana: Universale economica. Saggi

Pagine: 203 Prezzo: € 8,00 Editore: Feltrinelli



D. De Bernardinis, T. Ragni Raimondi

I percorsi della salute

2009, Pagine: 96 Prezzo: € 10,00 Editore: Alpes

Angela Maria Di Vita, Valeria Granatella (a cura di)

Famiglie in viaggio, Narrazioni di identità migranti

2009, Pagine: 192 Prezzo: € 15,00 Editore: Magi

Margot Sunderland

Aiutare i bambini... pieni di rabbia o odio (CD-ROM). Attività psicoeducative con il supporto di una favola

2009, Libro + CD-ROM Prezzo: € 55,00

Editore: Erickson

Minuchin Salvador, Nichols Michael P., Lee Wai-Yung

Famiglia: un'avventura da condividere.

Valutazione familiare e terapia sistemica

2008, Collana: Programma di psic. psichiat. psicoter.

Pagine: 210 Prezzo: € 25,00 Editore: Bollati Boringhieri

Gray John

Conoscersi, capirsi, amarsi

2001, Collana: Tea pratica

Pagine: 502 Prezzo: € 9,00 Editore: TEA

P. Legrenzi, C. Umiltà

Neuro-mania. Il cervello non spiega chi siamo

2009, Collana "Voci"

Pagine: 128 Prezzo: € 9,00 Editore: Il Mulino

Giorgio Bissolo, Luca Fazzi, Maria Vittoria Gianelli

Relazioni di cura. Introduzione alla Psicologia sociale maligna

2009, Collana: I Tascabili (nuova serie)

Pagine: 208 Prezzo: € 15,50 Editore: Carocci

Giannantonio M., Lenzi S.

Il disturbo di panico. Psicoterapia cognitiva, ipnosi e EMDR

2009, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia

Pagine: 268 Prezzo: € 23,00 Editore: Raffaello Cortina

Pietropolli Charmet G., Piotti A.

Uccidersi. Il tentativo di suicidio in adolescenza

2009, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia

Pagine: 344 Prezzo: € 24,00 Editore: Raffaello Cortina

Kerry Kelly Novick , Jack Novick

Il lavoro con i genitori. I migliori alleati nella psicoterapia con il bambino e l'adolescente

2009, Collana: Adolescenza, educazione e affetti

Pagine: 208 Prezzo: € 23,00 Editore: Franco Angeli

Claudio Widmann

Il mito del denaro

2009, Pagine: 328 Prezzo: € 20,00 Editore: Magi

Maria Martello

Educare con Senso senza disSenso. La risoluzione dei conflitti con l'arte della mediazione

2009, Collana: Scienze della formazione - Laboratorio

Pagine: 272 Prezzo: € 21,00 Editore: Franco Angeli

Giovanni Marchioro

Le prime cose della vita. Autori, teorie della psicoanalisi e processo educativo

2009, Collana: Serie di psicologia

Pagine: 176 Prezzo: € 17,00 Editore: Franco Angeli

C. Zucchermaglio, G. Scaratti, L. Stoppini (a cura di)

Autori di ambienti organizzativi. Costruire le proprie pratiche lavorative

Biblioteca di testi e studi

2009, Pagine: 168 Prezzo: € 16,70 Editore: Carocci

Jessica Lampis, Barbara Cacciarru, Cinzia Spiga

Legami. La coppia, la sua nascita, le sue forme

2009, Pagine: 236 Prezzo: € 16,00 Editore: Magi

Francisco Javier Fiz Pérez (a cura di)

Mangiare e crescere, Aspetti cognitivi, sociali e relazionali

2009, Pagine: 128 Prezzo: € 12,00 Editore: Magi

Kathryn Geldard , David Geldard

Il counseling agli adolescenti. Strategie e abilità

2009, Pagine: 330 Prezzo: € 21,00 Editore: Erickson

Terri Mannarini

La cittadinanza attiva. Psicologia sociale della partecipazione pubblica

2009, Collana "Il Mulino/Ricerca"

Pagine: 184 Prezzo: € 16,50 Editore: Il Mulino

Piero Porcelli

Medicina psicosomatica e psicologia clinica. Modelli teorici, diagnosi, trattamento

2009, Collana: Psichiatria Psicoterapia Neuroscienze

Pagine: 432 Prezzo: € 29,00 Editore: Raffaello Cortina

Franco Lorenzoni

Con il cielo negli occhi. Imparare a guardare lo spazio e il tempo giocando

2009, Collana: p come gioco

Pagine 216 Prezzo € 18,00 Editore: La Meridiana

Volfango Lusetti

Miti in controluce. la mitologia vista da uno psicologo

2009, Pagine: 272 Prezzo: € 23,00 Editore: Armando

Tonino Cantelmi (a cura di)

Manuale di psicoterapia cognitivo-interpersonale

2009, Pagine: 460 Prezzo: € 33,00

Da www.edup.it:

L'uso terapeutico della poesia

Tratto da **MANUALE DI ARTE TERAPIA POETICA**

di Giuseppe Bartalotta

scaricabile gratuitamente.



Biblio

(pubblicazioni, tesi e documentazione)

(a cura di Giusi Carrera: giusi.carrera@gmail.com)

Caro lettore, questo mese la rubrica "Biblio" non ospita una bibliografia già fatta, ma un invito a costruirne una insieme! L'arte di utilizzare libri all'interno di un percorso di terapia o di counseling, con l'intento di sostenere il paziente/cliente nel suo percorso di ricerca interiore si chiama **BIBLIOTERAPIA**. Il CSTG promuove una ricerca sui titoli di narrativa e saggistica che per ciascuno di noi, o per qualche nostro paziente/cliente si sono rivelati importanti per lo sviluppo e la crescita personale.

Ti chiediamo di andare a casa e guardare i libri nella tua libreria, quali ti hanno segnato di più? da quale libro non vorresti separarti mai perché ti ha insegnato qualcosa? che libro hai consigliato, regalato, diffuso di più? segnalaci al massimo tre titoli di libri con la motivazione della tua scelta, espressa in non più di 100 parole; possono essere di narrativa, poesia, saggistica (psicologica o no), auto-aiuto psicologico. L'elenco di tutti i libri con le motivazioni sarà poi pubblicato sulla newsletter del CSTG.

Noi l'abbiamo ovviamente già fatto, ed ecco i nostri consigli di lettura:

I preferiti di Giuseppina

L'uomo che piantava gli alberi, di Jean Giono (Salani 2008)

Durante una delle sue passeggiate in Provenza, Jean Giono incontra un pastore solitario e tranquillo, di poche parole, che prova piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Nonostante la sua semplicità e la totale solitudine nella quale vive, quest'uomo sta compiendo una grande azione, un'impresa che cambierà la faccia della sua terra e la vita delle generazioni future. Un libro che aiuta a credere

nell'impegno quotidiano e nelle grandi imprese fatte di umiltà e costanza.

La verità è che non gli piaci abbastanza, di Greg Behrendt e Liz Tuccillo (Tea 2007)

Un libro molto divertente che ci invita a non perdere tempo in relazioni infruttuose, a guardare cosa veramente si vuole, a lasciare da parte i sogni adolescenziali del principe azzurro e dedicarsi a qualcosa di più reale.

I preferiti di Maria Grazia:

Lettere a un giovane poeta, Rainer Maria Rilke (Mondadori 2004)

Il volume raccoglie dieci lettere, il carteggio che Rilke intrattiene con un giovane aspirante poeta. Più che consigli stilistici Rilke offre spunti di riflessione per sondare le passioni e i travagli dell'animo umano alla ricerca del proprio talento: è un'opera che celebra il bisogno di espressione e la tenace ricerca della forma più appropriata.

Il Profeta, Gibran Kahlil Gibran [trad. Giampiero Bona] (Guanda 1980)

Il Profeta sta per lasciare la terra che l'ha ospitato per lunghi anni e prima di andarsene i concittadini di un tempo si raccolgono intorno a lui e lo interrogano a proposito di temi grandi ed eterni come l'amore e l'amicizia, la gioia e il dolore, il bene e il male, la libertà e la morte. Le parole della poesia di Gibran offrono come risposta a questi eterni interrogativi immagini che si depongono come semi fertili nell'anima e che il tempo dischiude a tempo debito.

Attendiamo i tuoi consigli di lettura!

Invia i tuoi preferiti a: giusi.carrera@gmail.com e mgdamico@alice.it mettendo nell'oggetto **BIBLIOTERAPIA**.

Giuseppina Carrera, Maria Grazia D'Amico (Counselor e bibliotecarie)



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"... uno dei problemi più difficili da affrontare in terapia ... è caratterizzato dall'uso della parola *esso*, cioè della terza persona. ... L'*esso*, il sostantivo, va a finire nella proiezione. Viene esteriorizzato. Questo vuol dire che prima viene ucciso, e poi viene collocate al di fuori del nostro organismo. E allora questo *esso*, questo frammento di vita, sembra perso definitivamente. E una volta avvenuta la proiezione, cioè una volta che



una parte del nostro potenziale è stata proiettata, questo potenziale si rivolge contro di noi. ... invece di avere gli occhi *ci sentiamo guardati*."

"... one of the most difficult problems to handle in therapy ... is characterized by the word *it* ... The *it*, the noun, goes into the projection. It's been externalized. So first it's been killed and then it's been put outside of our organism. So it seems as if we have lost *it*, or this bit of life, completely. And once a projection has occurred, or once we have projected some potential, then this potential turns against us. ... instead of having eyes, we are being seen."

da *Getsit therapy verbatim* (trad. it.: *La terapia gestaltica parola per parola*) di F.Perls



Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzo.f@fastwebnet.it)

Ho scoperto che tutta l'infelicità degli uomini deriva da una sola causa: dal non saper restarsene tranquilli, in una camera.

B. Pascal, Pensieri, p. 151 (Einaudi, 1962)

Domandatevi: "Che cosa intendo precisamente con 'perdita di tempo'?". Potete anche chiedervi se è possibile 'perdere' del tempo. La sensazione di avere sprecato del tempo nasce dall'idea che, quando non siete occupati in attività che soddisfino determinati criteri, avete 'buttato via' qualcosa. In questo caso, è interessante esaminare i propri criteri di valutazione nei riguardi dell'uso del tempo. Se riteniamo che Semplicemente Essere sia una perdita di tempo, stiamo svalutando l'aspetto più fondamentale di ciò che siamo. Un atteggiamento del genere va considerato con attenzione.

N. Chogyam, Tecniche di meditazione tibetana, pp. 30-31 (Astrolabio, 1989)

Non è necessario che tu esca di casa. Rimani al tuo tavolo e ascolta. Non ascoltare neppure, aspetta soltanto. Non aspettare neppure, resta in perfetto silenzio e solitudine. Il mondo ti si offrirà per essere smascherato, non ne può fare a meno, estasiato si torcerà davanti a te.

F. Kafka, Aforismi di Zurau, p. 121 (Adelphi, 2004)

Il nesso che lega i primi due brani è sottile, tuttavia significativo. Infatti l'agitazione che ci coglie quando siamo soli con noi stessi è analoga, pur assumendo una diversa forma, alla sensazione di perdere tempo che proviamo quando non agiamo. Ma la carenza interiore che questi stati d'animo rivelano, e di cui sono sintomi, viene alimentata proprio dalle strategie che adottiamo per evitare di sentirla. Ecco allora che in questo senso, anche se l'epilogo che prospetta è forse troppo ottimistico, il radicale quanto suggestivo invito di Kafka all'inazione ha l'indubbio merito di evocare l'opportunità di un atteggiamento meno dispersivo.

Cerco & Trovo



Il Progetto **Orthos** promuove un intervento di psicoterapia intensiva in ambito residenziale che rappresenta una forma innovativa ed unica di intervento sul gioco d'azzardo nell'intento di dare una risposta concreta e professionalmente competente a situazioni gravemente compromesse da questa patologia. Il progetto è stato finanziato come progetto innovativo da parte della Regione Toscana per il biennio 2007-8 ma deve procedere attualmente grazie a mezzi propri.

Sostieni questa iniziativa con il contributo del 5 per mille

della imposta sul Reddito delle persone fisiche (IRPEF) utilizzando il modello CUD, il modello 730 o il modello Unico.

Metti la tua firma e scrivi il seguente Codice Fiscale di ORTHOS 92039270522

Associazione ORTHOS

Strada Ville di Corsano-Grotti-Bagnaia 1216, Monteroni d'Arbia 53014 SIENA

tel 0577 45379 **fax** 0577 205175 **mobile** nord 393 93 35 069 – centro 393 95 02 995 – sud 347 05 68 333

e-mail: info@comunitaorthos.it

web: www.comunitaorthos.it / www.orthos.biz

CF 92039270522 - **P. IVA** 01173380526 -

IBAN IT30Q0103014208 000000299196



Help

Condividiamo con voi questa richiesta di aiuto, pervenutaci per la situazione di una bambina residente a Cittiglio, che inizierà la prima media a settembre.

E' una situazione piuttosto complessa, perchè lei vive da sola con il padre, la madre abita in un altro comune con altri due figli avuti da relazioni diverse e con il nuovo compagno; ha un altro fratello più grande avuto da una quarta relazione della madre che vive anch'esso con il padre.

Questa bambina ha grossi problemi inerenti l'igiene personale, ma soprattutto sente la mancanza di una figura femminile e di una famiglia.

Chi fosse interessato e disponibile a capire meglio la situazione ed a offrire il proprio aiuto può contattare la sig.ra Debora (A.S. Comune di Cittiglio, servizisociali@comune.Cittiglio.va.it), anche solamente come famiglia di appoggio per uno o due giorni alla settimana per aiutare questa bimba. (potete dire che avete avuto la segnalazione da Afaiv)

Nella speranza che qualcuno di voi risponda, vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

Antonella Miozzo Rossi Presidente

Associazione Famiglie Adottive Insieme per la Vita Onlus Via Matteotti n.20 21051 Arcisate - Varese
Tel e fax 0332 475333

sito web: www.afaiv.it

e-mail: info@afaiv.it

Visti e letti

"E' vero e valido, come i padri della Gestalt hanno enfatizzato, che la psicoterapia è un'arte piuttosto che una specie di tecnologia, e che la sua trasmissione deve riflettere un grado appropriato di **apertura**, ed allo stesso tempo, di **rigore**... La terapia gestaltica non finisce con un attestato o con un'abilitazione burocratica. Un candidato all'esercizio professionale in questo campo si trova davanti ad un impegno vitale. Egli deve prefiggersi anni di supervisione ed un continuo lavoro di rinnovamento e di autoterapia per la durata della propria carriera...l'esercizio terapeutico stesso è concepito, nell'ambito della terapia gestaltica, come la ricerca da parte del terapeuta della propria crescita e del proprio cambiamento"

Barrie Simmons

Il Giardino di Limoni di Eran Riklis

di: Margherita Fratantonio

da: <http://www.psicolab.net>

La storia di una donna. Un' Antigone moderna, se potesse definirsi moderno ciò che sta avvenendo ancora oggi tra palestinesi e israeliani. Lei è Salma, interpretata dall'attrice Hiam Abbass, di cui abbiamo parlato a proposito dell'Ospite inatteso.

Lei era una donna che sacrificava tutto, anche l'amore, per amore del figlio; lì il suo volto era intenso ed espressivo al punto che il professore Vale non poteva

fare a meno di innamorarsene. Di lei il regista Eran Riklis dice: "Sono sicuro che vi innamorerete dell'attrice protagonista. È una persona fantastica, speciale che ti coinvolge per la sua grande umanità".

Nel viso e nella luce degli occhi è il fascino sofferto di Hiam Abbas. "Sulle linee del volto e sull'indicibile inconsistenza materica degli sguardi si manifestano e si nascondono i linguaggi dell'anima", afferma Eugenio Borgna ne L'arcipelago delle emozioni.

Ed è vero. Tanto più quando il volto si presenta per quello che è, senza riaggiustamenti, né sofistiche. Proprio per questo la grande Anna Magnani diceva ai truccatori di lasciarle le rughe, conquistate faticosamente una per una. Hiam Abbas è nata nel 1960; ha quarantotto anni e non ne dimostra né uno di meno né uno di più.

E' bello vedere una donna che porta disinvoltamente la propria età, così abituati oramai a maschere e rifacimenti. Sarebbe giusto lasciare le maschere al carnevale o ai percorsi di psicodramma, strumenti potentissimi di espressione del Sé.

Le maschere, quelle vere, non nascondono, ma rivelano, coprono per poi svelare, ci ha insegnato Mario Valzania, professore nella scuola di Metodi d'azione; le definisce "oggetti con un valore simbolico universale che le trascende e che le attraversa". Nella vita di tutti i giorni però e anche nel cinema è meglio poter leggere sul volto tutti i segni degli anni e del tempo interiore che lo hanno lentamente reso così com'è, degli sguardi e delle carezze ricevuti o di sguardi e carezze desiderati.

Dei desideri di Salma, la protagonista del film, sapremo più avanti. Per ora la vediamo seduta a tavola dopo un appuntamento mancato con la figlia e il genero. Aveva preparato per loro, ma è costretta a mangiare da sola. Il marito la guarda, ci guarda, dalla foto appesa a una parete spoglia di questa casa, povera ma dignitosa, che ha tutta la sua bellezza nella vista sugli alberi di agrumi. E' morto per il troppo lavoro anni prima e lei è rimasta con i limoni che sono le sue radici, e l'unica sua fonte di guadagno.

Finché non arriva il nuovo vicino, sfortunatamente proprio il ministro della Difesa israeliano, che vuole a tutti i costi abbattere gli alberi: un'insidia di probabili spie e minacce di ogni tipo. Salma non cede e porta il suo caso in tribunale, appoggiata dal giovane avvocato che si appassiona alla sua causa prima, e molto presto a lei.

Tutto fa presupporre che la sua sia una battaglia persa, come sempre quando ci si oppone al potere, e che potere, poi, in questo caso! Non importa: lei va avanti con la determinazione di chi sa che, perdendo, perderebbe la sua stessa ragione di vita. E' una battaglia che solo l'amore esclusivo può combattere, in questo coraggio molto simile all'amore materno.

Salma però non è veramente sola; c'è una donna che l'osserva dalla casa di fronte attraverso il giardino che le separa: è la moglie del ministro, che prova curiosità impotente all'inizio e poi un'attenta solidarietà, a mano a mano che i confini naturali del giardino si fanno sempre più invalicabili per la stupidità degli uomini: prima una rete e poi addirittura un muro, fatti erigere dal marito sempre più paranoico a mano a mano che l'escalation dello scontro sale.



La vera minaccia per lui non è più il giardino, ma la sua stessa immagine indebolita da una povera vedova che comincia ad accentrare su di sé l'opinione pubblica. E non si accorge, nella sua paranoia, che Salma, solo con il suo esempio, sta per portargli via il bene più prezioso: la moglie!

Le due donne che si sono osservate per tutta la narrazione senza mai parlarsi alla fine si incontrano da vicino e una di fronte all'altra finalmente si sorridono davanti alla testimonianza dei giornalisti.

Era stata una vicinanza segreta la loro, a dispetto di tutti i confini; una vicinanza segreta che ora si svela, quando la moglie del ministro capisce la lezione inconsapevole della sua dirimpettaia (quante volte nel cinema e nella letteratura ci si è confrontati con la finestra di fronte!!!).

L'insegnamento, in questo caso, è quello di andare a fondo nella difesa del proprio bisogno e, per la donna più giovane, anche quello di non fingere più che i suoi desideri siano gli stessi che gli altri hanno diligentemente confezionato per lei.

Dei desideri di Salma invece abbiamo già accennato all'inizio. Il giovane avvocato Zaid manifesta una certa attrazione per lei e la vediamo finalmente sciogliere i capelli, civettare allo specchio con i gioielli tenuti nascosti, chissà da quanto tempo, nella federa di un cuscino, colorare labbra e viso; non tanto, quel poco che basta a dare leggerezza alla sua espressione, bella sì, ma indurita dalla fatica dell' esistere.

L'avvocato è però davvero troppo giovane per lei; troppo modeste le origini e la quotidianità di Salma. Lui sembra sincero, anche se forse il motivo che lo lega a lei è quello suggerito da Calvino nel Cavaliere inesistente: "Così sempre corre il giovane verso la donna: ma è davvero amore per lei a spingerlo? O non è amore soprattutto di sé, ricerca d'una certezza d'esserci che solo la donna gli può dare?".

Salma si ritroverà ancora sola, sola ma non disperata; fa un falò dei vestiti del marito, pronta a ricominciare. L'ultima, ultimissima scena ci regala l'immagine di lei che vaga lentamente per il giardino con una tunica amaranto; l'abito e il portamento sono da tragedia greca e la grazia di questa figura femminile che dopo un primo piano esce di scena è a dir poco toccante. Alla fine di questa narrazione restano vive le immagini dei limoni. Il regista commenta la sua scelta: "Si tratta spesso il tema della devastazione del territorio e dello sradicamento degli olivi. Io però volevo usare una pianta differente, sempre molto presente nella nostra terra, ma che non desse, con la sua presenza, una connotazione così forte e pesante. Il limone è una pianta semplice e leggiadra, dai frutti bellissimi ma che praticamente non si possono mangiare e soprattutto non è carica del significato morale e storico che ormai viene dato all'olivo".

Ma i limoni sono piante speciali. Lo aveva già capito Montale nella poesia che ne porta il nome. Soprattutto quando i gialli dei limoni "ci si mostrano.....", quando proprio ci si offrono ("da un malchiuso portone", a Milano, dove il cielo si vede solo tra i cornicioni, quando la luce si fa "avara e amara l'anima"). E' allora che "le trombe d'oro della solarità" ci "scrosciano in petto le loro canzoni". Gli alberi di limoni di Montale sono simbolo di ciò che è semplice, essenziale, vero. Anche il giardino di Salma si fa metafora dall'inizio alla

fine di una condizione esistenziale. Finché gli alberi sono verdi e si ripete il ciclo dei raccolti, non c'è niente da temere. Ce la si fa, anche se a fatica.

Sradicarli significa interrompere con brutalità il ciclo vitale, sradicare una parte del sé, essere violentati nella più intima essenza. Struggente la scena in cui i limoni abbandonati cadono dai rami e lei, come una madre che sente i figli in pericolo, si sveglia al mattino con lo sguardo rivolto all'agrumeto. Quasi inevitabile un flashback nel quale lei, bambina, è sulle spalle del padre e sfiora i limoni con la velocità e la leggerezza di una giostra.

Camminiamo spesso anche noi attraverso il giardino (giardino, luogo dell'anima, è troppo scontato, ma è spontaneo dirlo). E in una qualunque sala cinematografica della gelida Milano, sentiamo, insieme a Montale, che "il cuore si sfa" davanti agli alberi di limoni che ci vengono offerti.

Emblemi del dramma individuale, ma anche dell'assurdo conflitto, della guerra che, come tutte le guerre, si riproduce e continua a riproporre tutta la sua incomprensibilità.



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

Anoressia e bulimia nervosa prima causa di morte per malattia tra le ragazze

Da: <http://www.progettouomo.net>

Le statistiche sull'incidenza di queste patologie e le proposte della Società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare (Sisdca) per il loro trattamento.

Si è tenuta nei giorni scorsi presso il Policlinico "Umberto I", a Roma, la presentazione da parte del Sisdca - Società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare delle più recenti statistiche su anoressia e bulimia nervosa e delle proposte per garantire l'ottimizzazione delle cure per queste patologie. Alla conferenza sono intervenuti: Francesca Martini, Sottosegretario al Lavoro, Salute e Politiche Sociali; Roberto Ostuzzi, presidente della Sisdca,



psicoterapeuta e responsabile del Centro Disturbi Alimentari di Arcugnano (VI); Paolo Santonastaso, Ordinario di psichiatria presso l'Università di Padova; Massimo Cuzzolaro, Università La Sapienza di Roma.

I relatori hanno evidenziato come i disturbi del comportamento alimentare (DCA) costituiscano la prima causa di morte per malattia tra le giovani donne nella fascia di età compresa tra i 12 e i 25 anni, e che le ragazze malate in Italia siano oggi circa 150/200 mila. "Si tratta di patologie in continuo aumento – ha dichiarato Roberto Ostuzzi – tanto da rappresentare ormai un vero allarme socio-sanitario. Fare accettare una terapia a chi soffre di un DCA è particolarmente difficile per la natura stessa della malattia ed è proprio questo elemento che determina la frequente cronicizzazione della patologia".

Il problema è quindi come fare per attuare le cure *salvavita* e garantire una continuità di trattamento. "La terapia per essere accettata ha bisogno di un preciso percorso che cerchi di coinvolgere le ragazze e creare con loro la necessaria relazione – continua Ostuzzi –. Certamente nelle situazioni più gravi è a volte necessario ricorrere a trattamenti salvavita coercitivi. Questo è molto difficile da attuare stante le norme attuali che regolano il Trattamento Sanitario Obbligatorio. E' proprio questo il tema che vogliamo sollevare con la nostra conferenza, proponendo delle nuove modalità operative che possano risultare più utili e praticabili invece che ricorrere al TSO da attuarsi nei Servizi Psichiatrici".

Dalle presentazioni dei relatori e dal dibattito sono emersi le seguenti riflessioni. I DCA sono patologie gravi, invalidanti, con elevato indice di mortalità. Colpiscono abitualmente giovani donne in età compresa tra i 12 e i 25 anni, richiedono cure prolungate il cui esito è favorevole nel 70% dei casi, mentre nel 30% dei casi si parla di malattia molto resistente alle cure e cronicità. Attualmente, la prevalenza di Anoressia Nervosa e Bulimia Nervosa nella popolazione generale è dello 0.2%-0.3%: in Italia, su circa 60 milioni di abitanti, si possono calcolare 150-200 mila ragazze malate. A queste vanno aggiunti casi atipici e i casi di non altrimenti classificati (EDNOS), per cui i numeri si possono triplicare. E' forte il rischio di cronicizzazione con l'insorgenza di complicanze mediche e psichiatriche. La mortalità per suicidio o per complicanze somatiche conseguenti alla malnutrizione è del 10% a dieci anni dall'esordio e del 20% a venti anni: costituisce la prima causa di morte per malattia nella fascia di età compresa tra i 12 e i 25 anni, in pazienti di sesso femminile (0,56% / anno). La difficoltà di accettare una cura è uno dei più importanti fattori di cronicizzazione. Sono ragazze lucide, intelligenti, studiano con profitto o lavorano bene, sono capaci di spiegare la propria situazione ma, nonostante la piena comprensione dei rischi della loro scelta, continuano a negare il consenso alle cure, talvolta preferendo la morte all'aumento di peso o alla perdita di controllo sul proprio corpo.

Tutti questi aspetti, dalla gravità delle condizioni al rifiuto delle cure, dalla capacità di fare tante cose ma l'incapacità di scegliere, nasce il quesito se attuare le cure "salvavita" in modo coercitivo. Il TSO dispone che una persona possa essere sottoposta a cure

psichiatriche contro la propria volontà. È un provvedimento emanato dal Sindaco, in presenza di due certificazioni mediche che attestino che la persona si trova in una situazione mentale di alterazione tale da necessitare di urgenti interventi terapeutici, che gli interventi proposti sono stati rifiutati, ma non è possibile adottare tempestive misure extraospedaliere. Il ricovero avviene, usualmente, presso i reparti di psichiatria degli ospedali generali (SPDC - Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura - competente per territorio): questi reparti accolgono quasi sempre solo adulti. In mancanza di posti letto nel SPDC competente, è data facoltà di espletare il TSO presso il SPDC più vicino. Il TSO per anoressia nervosa e per bulimia è, in Italia, rarissimo; nei Paesi anglosassoni è almeno

quindici volte più frequente. E' diffusa infatti l'opinione che il TSO non si possa applicare nella maggior parte dei casi di rifiuto delle cure e così anche nei disturbi dell'alimentazione. Si deve però tener conto che nei DCA il rifiuto non riguarda le cure in generale, ma solo il cambiamento del comportamento alimentare, necessario al recupero ponderale: cambiamento cruciale nella fase critica di pericolo di vita. Non si può dimenticare, inoltre, che queste pazienti, pur essendo in genere molto intelligenti, preferiscono, come si è detto, la morte all'aumento di peso.

La SISDCA vuole mettere in evidenza che il TSO trova difficile applicazione in pazienti atipici, come adolescenti affetti da anoressia nervosa, che corrono spesso rischi elevatissimi di morte per malnutrizione o per le sue complicanze somatiche e psichiche, per una serie di motivi:

- Le pazienti sono usualmente seguite da strutture specializzate nei DCA, gestite da professionisti diversi da quelli che operano nei SPDC.

- Nei SPDC, i pazienti hanno caratteristiche cliniche e comportamentali molto diverse dai soggetti con DCA; la convivenza è spesso controproducente.

- Il personale dei SPDC assai spesso non conosce i problemi dei DCA e, soprattutto, non è preparato a trattare la grave malnutrizione tipica di queste patologie con i relativi rischi e complicanze.

- Gli operatori dei SPDC non conoscono le pazienti con DCA che arrivano a queste strutture e non può essere in grado di trattare queste emergenze.

- Anche quando il trattamento nei SPDC configura risultati significativi, il ritorno alle strutture o ai curanti che hanno chiesto il TSO presenta grandi difficoltà di continuità terapeutica.

In sostanza, queste pazienti sono curate da medici che di fatto non sono in grado di promuovere un TSO e vengono inviate ad altri medici che di fatto hanno difficoltà a valutarne la gravità e ad attuare la cura adeguata.

Sulla base di queste considerazioni la SISDCA ritiene necessario rivedere le procedure di attivazione del TSO per queste patologie, coinvolgendo sul piano valutativo i medici delle strutture dedicate alla cura dei DCA e dedicando ai ricoveri coatti strutture medico-psichiatriche specializzate nei DCA e non solo quelle psichiatriche, come i SPDC.



Calcolo dei minuti perfetti

Da LA REPUBBLICA DELLE DONNE
del 14.03.09
di Romano Madera*

Basta un attimo solo per rendere la vita degna di essere vissuta. Non un attimo di piacere isolato, ma un attimo capace di imprimere un senso, di regalare una prospettiva. Ci sono istanti che non passano, forti e pregnanti al punto da non essere eliminati: sono centri di luce. Nella vita ce ne sono, come i momenti di commozione, o di illuminazione intellettuale, o di riconoscimento del dolore. Ricordate il film La storia del cammello che piange, dove una cammella, per il troppo dolore provato durante il parto, non riconosce il suo piccolo? La musica, il suono di un violino, la fa commuovere e avvicinare al cucciolo, finalmente riconosciuto e accolto? Questo riconoscimento dell'altro ci è necessario anche soltanto a sopravvivere. E a vivere. Due persone che si commuovono, si "muovono con": e per accettare il dolore, a volte basta che un altro lo riconosca. Sono momenti fondamentali nella vita, anche se dolorosi, anche se le persone li fuggono. Questi momenti perfetti, attimi che ci cambiano, sono senza "ego", nel senso buddista: ovvero senza egoismo, ma non senza consapevolezza. Ricordo la prima volta che lessi il verso di Keats: "qualcosa di bello è una gioia per sempre". Avevo 16 anni e rimasi fulminato. Un verso che segna per sempre un amore adolescente o maturo, la gioia di un momento estatico dentro il tempo immobile di un pomeriggio estivo, l'accendersi di una intuizione improvvisa. Passarono molti anni prima che trovassi il mio orientamento ma questa frase, ancora oggi, è il centro della mia vita e del mio pensare. È una frase che, secondo me, racchiude anche il senso tragico dell'esistenza. Mi ha aiutato a riconoscere che in quella bellezza, in quell'attimo, c'è un'esperienza che non posso rinnegare; che resta, indelebile, anche nei momenti in cui sono a pezzi. Una di queste "gioie per sempre" risale ai miei 16 anni. Ero sdraiato su un prato con un amico, in campagna. Guardavamo il cielo, e passava un aereo. Niente di più. Assolutamente semplice. Ma stavamo bene, era un momento perfetto. Keats poi mi tornò in mente in uno dei primi amori, e da lì in poi quello è diventato il mio verso-guida. Ci sono tanti attimi presenti che ci cambiano, ma dobbiamo essere attenti. Spesso, invece, siamo ciechi o paralizzati o inerti, e non ci accorgiamo di nulla. Bisogna aprire la testa, gli occhi, il cuore. Solo in questi attimi presenti possiamo trovare un senso alla vita ed espanderci. Il piacere è un primo senso, ed è fisiologico, semplicemente. Il piacere, negli uomini e negli animali, è una direzione naturale, un semplice fatto etologico. Tutto si complica a causa del fatto, stupendo, che noi umani possiamo posporre il piacere, calcolare il piacere, scambiare il piacere. Ma il primo nucleo di senso universale è: noi cerchiamo il piacere. Ed è un fatto indiscutibile, come una legge della fisica. Bisogna costruire su questo, in modo intelligente, riflettendo. E qualche volta è necessario affrontare il dolore per avere piacere. Dobbiamo educare noi stessi, allenare le virtù, per riuscire a replicare e costruire il piacere nel mondo che inventiamo. Confesso di non essere d'accordo con

l'enfasi del "qui e ora", che è diventato il comandamento universale della vita, della psicoterapia, del tempo. Un tempo e una cultura, i nostri, tutti spostati sull'immediatezza. L'attimo per sempre di Keats non è il "qui e ora" che ci viene costantemente propinato, poiché gli esseri umani hanno bisogno di un infinito, di un'eternità in cui trovare un significato per la propria vita. Oggi, purtroppo, questo attimo si sovraccarica di ripetizioni scisse l'una dall'altra. Una specie di schizofrenia seriale di massa. Life is now per comprare un telefonino oggi e un vestito domani. Al contrario, ogni canzonetta d'amore ripete continuamente il desiderio che l'attimo trovi la sua eternità: tu o nessuna mai più, noi per sempre, l'amore infinito eccetera. Cosa significa? Che cerchiamo un attimo che ci dia la luce, un attimo per sempre che meriti di farci vivere. Credo in una vita di attimi se questo attimo è costantemente costruito. Se stiamo cioè nel presente del presente, nel presente del passato e nel presente del futuro. Lo si vede anche nelle pratiche di meditazione, dove ci si sporge sempre sull'orlo di ciò che ci contiene. Bisogna sentirsi "qui e ora" ma dentro un orizzonte: io sono in questo momento. Ma questo momento è il tempo stesso. Facciamo un esempio: se incontriamo una persona, per una riunione o per una cena, la incontriamo nell'oggi, nel momento, ma la viviamo, ne facciamo esperienza, attraverso e grazie a tutte le esperienze che abbiamo. Quella cena, quella riunione è anche l'incontro delle nostre esperienze, delle nostre biografie, e questo ci fa reagire, capire, accogliere, partecipare in maniera diversa. L'attimo ha senso perché ha una storia. Oggi, invece, nessuno ha più una storia, ed è terribile. Tutti vengono rapiti da una corsa insensata: accumulare esperienze, storie d'amore, storie di sesso, matrimoni, viaggi, case, oggetti, centinaia e migliaia di oggetti. I media e la società manipolano in maniera molto profonda questa esigenza degli esseri umani: in un mondo senza eterno, senza Paradiso, senza Dio, si spingono le persone a un accumulo caotico di esperienze, di cose, di incontri, di emozioni, di attimi. Oggi si dice che una cosa è vecchia per dire che fa schifo. Si dice: un'idea vecchia, un computer vecchio. Vecchio è diventato un giudizio. Ma chi lo ha detto? "Oggi è un buon giorno per morire" è un proverbio dei nativi americani. Un proverbio che spiega perfettamente cosa sia un attimo che ha senso e che contiene il tempo, ovvero che contiene tutti gli altri attimi della vita. Oggi è un buon giorno, dice il proverbio, perché oggi è stata una giornata densa, limpida, serena. Ma è un buon giorno per morire perché ho avuto tanti altri giorni come questo, e sono sazio della vita. È un proverbio opposto al nostro tempo, inquieto e ansioso. Ma come si trova la quiete, oggi che viviamo bombardati di cose e stimoli e immagini, quella quiete del capo indiano? Io credo che la si trovi solo con un lungo e faticoso esercizio. Prendiamo un pianista oppure un atleta. Cosa fanno, e come riescono a farlo in quel modo? Con l'esercizio. La psicoterapia non è altro che un lungo esercizio. E così anche trovare la quiete, dare un senso alla vita. Questo, la filosofia e tutte le religioni antiche lo hanno sempre saputo benissimo. Ma la sapienza un tempo era condivisa. Il capo indiano la esprime con tanta chiarezza perché fa parte della sua cultura, della sua



tradizione. Oggi assistiamo invece a un pensiero e un modo di sentire controcorrente. Che cosa ostacola maggiormente la capacità di dare senso alla vita e prendere piacere? L'idolatria delle cose e del denaro. Il fatto che non c'è mai tregua se non abbiamo o viviamo cose diverse. La ricchezza, il potere, la fama: guarda caso, i tre vizi più tipici dell'umanità, e anche le tre tentazioni di Gesù. L'esercizio dell'espansione dell'Io nel cosmo non è una strada solitaria. Da coloro che fanno meditazione a quelli che praticano il tai-chi, tante persone cercano una strada verso la quiete e il senso della vita. In questo caso essere saggi ed essere utili è la stessa cosa. Bisogna intendersi, naturalmente, sulla parola utili: utili a che cosa? Si può essere utili anche a costruire le camere a gas. Ma un saggio che non sia utile a rendere percorribile la vita, a darle un senso che la renda sopportabile, non è saggio abbastanza.

** Romano Madera è professore ordinario di Filosofia Morale e di Pratiche Filosofiche all'Università di Milano Bicocca. Fa parte delle associazioni di psicologia analitica Aipa e Iaap. Ha pubblicato: L'alchimia ribelle (Palomar di Alternative, 1997), C.G.Jung. Biografia e teoria (Bruno Mondadori, 1998); L'animale visionario, (Il Saggiatore, 1999); La filosofia come stile di vita. Introduzione alle pratiche filosofiche, (con Luigi Tarca, Bruno Mondadori, 2003) e Il nudo piacere di vivere. La filosofia come terapia dell'esistenza (Mondadori, 2006). Ha istituito a Milano una scuola di ascolto filosofico e cura (per info: www.scuolaphilo.it/philo.html). Il corso di formazione superiore in Analisi biografica a orientamento filosofico si rivolge a coloro che desiderano impegnarsi in un modo di vivere filosofico, e ha come obiettivo la cura dell'altro. Romano Madera partecipa a Torino Spiritualità con seminari di cura filosofica.*

Da Il Sole 24 ore del 28 MARZO 2009

DISOBBEDIENTI COME EVA

di Roberta De Monticelli¹

Le neuroscienze tentano di ricostruire i processi di scelta nel nostro cervello. Un mistero che ha diviso i filosofi, da Cartesio a Kant

Siamo padroni di noi stessi?

Contro l'indifferenza politica e morale e contro il richiamo a principi astratti d'autorità, il libro ci ricorda che ognuno di noi è padrone delle proprie scelte e deve assumersene la piena responsabilità.

Cominciamo proprio dall'inizio. Come comincia l'avventura umana? Secondo la Bibbia, con un atto di libertà, propriamente di disobbedienza. Libertà e colpa, libertà e ribellione sono come originariamente

legate in questa tradizione. «C1,91»...«SC1,93» La vediamo nel celebre e splendido bassorilievo di Autun, questa Eva che con una mano coglie il frutto e con l'altra si tocca la guancia, in un gesto che esprime quasi una prima scintilla di autocoscienza, mentre con il corpo ancora semi-intrecciato alle radici di una vita arborea sembra protendersi verso il largo di una vita umana. Eva, che in questo solo gesto «nasce alla colpa, all'esilio, all'esistenza». Ascoltiamo la voce di una sagace commentatrice, Jeanne Hersch: «Senza di lei, nulla avrebbe mai avuto inizio. Nessuno sarebbe morto, nessuno avrebbe scelto, vissuto, amato. Senza di lei, l'eternità verticale non sarebbe mai diventata evento del presente, che spartisce il peso del passato e i futuri possibili».

L'avventura umana, secondo la favola dell'origine che è a noi più familiare, comincia con una libera decisione. Eccoci sulla soglia di una riflessione non facile, perché deve restare fedele alla vita – alla nostra esperienza – per non perdere il suo senso, ma deve fin dall'inizio rifuggire nei limiti del possibile ogni ambiguità e vaghezza di linguaggio, se vuole provare a rispondere alle questioni degli angeli, che sono poi le nostre. Se ci siamo concessi un soffio di poesia, su questa soglia, è perché, se Eva è un inizio, lo è esattamente come ciascuno di noi. La storia di Eva può leggersi come un racconto sull'esperienza della libertà come uscita dall'innocenza infantile e prima tappa del divenir persona adulta: già questo allarga l'orizzonte di una disputa sulla vera natura di una decisione o di una scelta. Non c'è decisione o scelta che non appartenga alla storia di una vita, e a una sua fase, nel tempo accordatole.

Ma può leggersi anche, il racconto di Adamo ed Eva, come l'indicazione di un nesso tutto da chiarire fra due capacità di cui noi sembriamo disporre, e che sono distinte, in sé e dalla tradizione: la facoltà di "libera" scelta e decisione, e quella che possiamo chiamare la facoltà del nuovo. La colpa di Eva – *felix culpa*, dice la tradizione – caccia i progenitori dalla meravigliosa infanzia dell'Eden e dà inizio alla nostra storia. Guardiamoci alle spalle: siamo una specie animale che, a differenza delle altre, almeno da qualche decina di millenni, ha introdotto sempre il nuovo, nel bene e nel male, sulla terra. E che lo fa con ogni suo individuo, a ogni nuova nascita, adolescenza, giovinezza. Abbiamo un corredo genetico ben sviluppato per la locomozione, ma abbiamo fin dall'alba dei tempi introdotto un modo di muoversi completamente nuovo; non per andare, ma per non andare da qualche parte, per essere fine a se stesso, o per esprimersi: la danza. E se pure altri fratelli animali conoscono qualcosa del genere, non è forse proprio la stessa cosa; la danza animale resta un mezzo, di comunicazione o di corteggiamento, non diventa mai fine a se stessa. E ogni bambino, ogni bambina, ha un modo suo proprio di camminare e una danza di sua propria invenzione per esultare. Noi abbiamo prodotto sempre nuovi modi di abitare, di mangiare, di amare, di uccidere. Abbiamo prodotto la geometria, l'Iliade, le cattedrali, la bomba atomica, le biotecnologie. Ogni bambino che viene al mondo dice frasi ancora non dette prima, ogni adolescente ha scritto una bella poesia.

¹ Ordinario di filosofia della persona all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Roberta De Monticelli studia le questioni che si pongono a ogni esistenza personale matura, anche in rapporto alle scoperte delle neuroscienze. Tra i suoi libri più recenti, *Esercizi di pensiero per apprendisti filosofi* (Bollati Boringhieri, 2006) *Sullo spirito e l'ideologia – Lettera ai cristiani* (Baldini Castoldi Dalai, 2007) *Ontologia del nuovo – La rivoluzione fenomenologica e la sua attualità*, con C. Conni, Bruno Mondadori, 2008.



Trips and dreams

Oltre il Viaggio

Ho provato, spesso, ad immaginare che cosa si cela "oltre il viaggio" e come tutte le cose che si immaginano, la fantasia prende il posto della realtà. Che cosa c'è "oltre il viaggio", che cosa contiene questo "viaggiare" di così attraente e misterioso che induce e ha indotto, da sempre, l'individuo a spostarsi nello spazio e nel tempo? Domande alle quali non è facile rispondere e ognuno ha la propria risposta e interpretazione.

Siamo ormai nel terzo millennio e il "viaggiare" è ormai diventato prassi comune; si viaggia spesso, "tutti" viaggiano, ma "non si viaggia più". In una società "liquida" si è continuamente e costantemente in movimento. Insidie e tranelli, talvolta insiti nel viaggiare, oggi sembra siano stati elusi. Lontani sono i tempi di Byron, Goethe, Chatwin; mentre mondi lontani nello spazio come l'Australia o la Cina sono ora "a portata di mouse".

Viviamo in una società che tutto fagocita e omogeneizza, che sembra trovare piacere a sgretolare giù fino nelle fondamentali processi sociali, relazioni e progetti. Ecco quindi che il viaggiare ritorna ad assumere il suo significato profondo e il viaggio diviene elemento centrale. Il viaggio diventa, quindi, alterazione della quotidianità. L'eccezionalità che diventa cruciale per gli individui che si trovano a vivere in contesti sociali omologati. Una eccezionalità necessaria che lega inescindibilmente libertà di movimento e "senso". Abusare di questa eccezionalità, di questa libertà rende liquido il senso del viaggio, la perdita di significato, lo svuotamento di senso conducono il viaggio ad essere strumentale ad altre funzioni; da identificatore di status ad ampliamento della gamma dei consumi. Non si possono quindi definire "viaggio" molte delle esperienze che definiamo tali e a cui siamo soliti attribuire questa etichetta.

La classica tripartizione strutturale, attraverso la quale si era soliti leggere il viaggio: la partenza, lo svolgimento, l'arrivo non è più sufficiente a definirne l'identità. È necessario aggiungere a monte, la preparazione, "il sogno" e l'attesa, nonché a valle, la fase della narrazione. Proprio perché queste due fasi attengono alla necessità di costruire e riconoscere un "senso" al viaggio Fernando Pessoa scriveva che per *"viaggiare basta esistere"*.

Mal si adatta al viaggio lo "zapping in internet" alla ricerca di un qualcosa di indefinito, oppure la mancanza o perdita di ritualizzazione che si realizza nel "last minute". Se viaggiare è prima di tutto un'esperienza personale e soggettiva, la ritualizzazione dà un senso e riempie di significato l'esperienza. Deprivato di profondità e coinvolgimento, il viaggio, diventa nell'età contemporanea, nell'era di internet, oltre che un prodotto di massa consumabile come un qualsiasi altro evento della quotidianità, un obbligo sociale e non più in esperienza personale. Svuotandosi di senso non si parla più di viaggio, di distanza, di attraversamento, di transito e di Alterità, ma semplicemente di destinazione, di status, di villaggio all inclusive e del miglior prezzo trovato su un qualsiasi sito per una qualsiasi destinazione. Forse il "navigare" in internet ha assunto e condensato in sé gli aspetti strutturali del viaggiare, riducendo ad un "click del mouse" le fantasie, le aspettative e l'immaginazione.

Raniero Clerici

Le stagioni dello spirito

*(A cura di Marie Ange Guisolain:
marisolon@libero.it)*

Dal libro CALENDARIO di Alfredo Cattabiani

Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno

L'uovo e la Pasqua

Un tempo la domenica di Resurrezione era chiamata anche Pasqua d'Uovo perché la si festeggiava donando e mangiando uova sode colorate, che erano state benedette in chiesa. Una volta se ne regalavano smaltate o in porcellana, o in lapislazzuli o in vetro o addirittura in oro e argento, decorate con scritte e simboli pasquali. Oggi l'usanza tranne in ristrette comunità, si è secolarizzata nella uova di cioccolato che giungono dalle pasticcerie senza passare dalla Chiesa.

La Pasqua, si sa, cade nel segno dell'Ariete con il quale comincia il nuovo anno astrologico che nel passato coincideva in molte comunità con quello legale. L'Ariete è il segno della ricreazione dell'anno e del cosmo. E che cos'è l'uovo se non il simbolo più adatto per celebrare questo rinnovamento, questa "ricreazione" cosmica? Che questa non sia soltanto una vaga congettura lo conferma una tradizione dei babilonesi i quali usavano celebrare l'arrivo del nuovo



anno offrendosi reciprocamente dell'uova. In Persia le uova colorate erano il simbolo dell'Anno Nuovo, tant'è vero che lo si chiamava anche 'festa delle uova rosse'. In Cina si mangiano tradizionalmente delle uova a Capodanno perché simbolicamente il mondo "ri-nasce" a ogni nuovo anno.

L'uovo pasquale è dunque simbolo del Cristo risorto e della speranza nella futura resurrezione dei fedeli in Lui. D'altronde, in ogni tradizione l'uovo è simbolo di "nascita" e di resurrezione. *Omne vivum ex ovo*, dice un proverbio.

Un mito indiano narra che nella notte dei tempi tutte le cose erano immerse nelle tenebre e sepolte in un sonno profondo. Colui che sussiste per se stesso volle creare il cosmo dalla propria sostanza: creò dapprima le acque deponendovi un uovo splendente come il sole. Dentro l'uovo galleggiante nacque Brahma che vi rimase nascosto per un anno intero; poi il dio divise l'uovo in due parti formando il cielo e la terra, e lasciando nel mezzo le acque.

Secondo un mito orfico greco, invece, in principio esisteva la Notte, che nelle sembianze di un grande uccello fecondato dal Vento depose un uovo d'argento nel grembo dell'Oscurità. Dall'uovo balzò Eros dalle ali d'oro portando alla luce quello che vi era nascosto: il cosmo intero con le sue creature.

Quell'uovo mitico non è, secondo la Rivelazione, se non Colui che era in principio presso Dio, come scrive Giovanni nel suo Vangelo: "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e niente senza di Lui è stato fatto di tutto ciò che esiste. In Lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini".

Ma l'uovo è anche simbolo della Resurrezione, come un sepolcro dove stia riposando un principio di vita che un giorno sboccherà alla luce. L'Uovo di Resurrezione per eccellenza è il Cristo stesso: una volta, in molte cattedrali si deponiva, il giovedì santo, un uovo di struzzo nei sepolcri rituali insieme con l'eucaristia, e lo si ritirava il giorno di Pasqua cantando " *Surrexit Dominus vere: alleluia !.*". Per questo motivo nelle tombe dei martiri, come per sempio nei sepolcri di santa Balbina o di santa Teodora a Roma, si sono ritrovate uova simboliche di marmo.

Il simbolismo della Resurrezione si ritrova anche nei reliquiari mediavali contenenti uova di struzzo montate su coppe; mentre in una cattedrale spagnola, quella di Burgos, ai piedi del Crocifisso sono sospese alcune uova.

Da quel simbolismo è nata l'usanza dell'uovo pasquale. Un tempo la Chiesa benediceva, il sabato santo, le uova che si sarebbero mangiate la domenica.

La colomba

Alla fine del pasto pasquale, durante il quale si mangia l'agnello secondo l'antica usanza ebraica, è d'obbligo un dolce in forma di colomba, che in questa occasione può simboleggiare sia il Cristo sia lo Spirito Santo, nonostante che si pensi in genere al secondo ispirandosi alla testimonianza del Battista riferita da Giovanni l'evangelista: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui". Nella Chiesa primitiva, invece, prevaleva ancora il

simbolismo cristico come spiegava il primo bestiario cristiano, Il Fisiologo: "Il Padre, prima della venuta del Cristo, ha inviato come colombe, perché chiamassero tutti alla vita, Mosé, Elia, Samuele, Geremia, Isaia, Ezechiele, Daniele e gli altri profeti, e nessuno di loro è riuscito a condurre alla vita gli uomini; ma quando è stato inviato dal Padre il Signor nostro Gesù Cristo dai cieli, Egli ha condotto tutti alla vita con il proprio sangue dicendo: "Venite a me tutti voi che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo". Anche Tertulliano affermava: "La colomba è solita indicare il Cristo" e Prudenzio "O Cristo, tu sei per me la potente colomba che vince l'uccello gonfio di sangue".

Su molte lucerne dei primi secoli è incisa una colomba posata su un calice e adorata da colombe, agnellini e pesciolini: icona del Cristo che offre ai fedeli l'eucaristia. Un'altra scena, abbastanza frequente nell'arte cristiana primitiva, raffigura due colombe che ne adorano una più grande posta in cima alla Croce per significare che i cristiani devono imitare il loro modello. Se invece essa si posa con un ramoscello d'olivo nel becco sulla poppa di una barca stilizzata, è il Salvatore che viene a proteggere la Chiesa nella sua navigazione attraverso i secoli. E se si sta avvicinando a un'arca, sulla quale un uomo protende le mani, è il Cristo che porta la pace all'anima di un defunto.

Anche nel Medioevo la colomba continuò a simboleggiare, oltre allo Spirito Santo, il Cristo, come testimonia il Bestiario divin di Guillaume le Clerc de Normandie, e anche il Bestiario di Philippe de Thauron che afferma: "La colomba significa Gesù, figlio di Maria, e noi siamo le sue colombe". Si usavano cibori d'argento in forma di colomba con un'apertura sul dorso, dove erano contenute le ostie: erano simboli del Cristo che donava ai fedeli il proprio corpo.

Che cosa simboleggia dunque la colomba pasquale? Occorre una premessa: un oggetto, un animale, una pianta possono suscitare simboli diversi: per capire a che cosa alludano bisogna studiarli nel contesto in cui sono situati. La colomba che mangiamo al termine del pasto non è comunque facilmente identificabile: potrebbe essere il simbolo del Cristo che porta la pace agli uomini di buona volontà, ma anche il simbolo dello Spirito Santo che scende sui fedeli grazie al sacrificio del Redentore, come insegnano la liturgia del battesimo e della confermazione, strettamente collegate alla Pasqua.....



Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)

EPITAFFI

Daniele tra il primo e l'ultimo respiro ha cercato di farsi amare, di amare, di far godere, di godere, tra il primo e l'ultimo respiro ...

Davide se ti avessi incontrato qui prima del 6 febbraio del 2068 ti avrei chiesto come stai. Incontrandoti oggi ... devi fare da solo. Abbi cura di te.

Sabrina nella mia fine è il mio principio.

Marisa ho abbandonato il mio corpo ma non il mio spirito.

Laura Laura Cristina detta Irena poetessa del dubbio, amica della lentezza e dedicata alla buona cucina riposa in questo posto accanto a chi la ama.

Luisa Se spengo il lume
tutto quello che c'era
d'un tratto svanisce;
in me ciò che rimane
è solo il cuore
(Okuma Kotomichi)

Carla al di qua del dolore sono i fanciulli. Al di là i risvegliati (H. Hesse)

Katia Katia generosa affabile, simpatica, ombrosa riservata, solitaria curiosa di conoscere il mondo, il suo e quello fuori. Tutto e subito. Nomade, sempre in cerca di quello che le mancava. Appassionata in quello che amava. Leale, semplice

Max sono usciti in un tempo dal cubo nero gli spiragli di luce. A illuminare il mondo. E gli squarci e il sapore. Eri più alto del tuo credere, ma non immenso. Riposa in pace.

Sibylle qui riposa Sibylle, morta prematura cercando di vivere.

Claudio se state leggendo queste parole, allora siete ancora vivi. Siatelo fino in fondo.

Mariella quello che resta sono le luci e le ombre di una vita vissuta. Sempre alla ricerca della profondità dei sentimenti nell'incontro con l'altro. E tutto tace ... e tutto si ascolta

Marco qui giace un uomo che tanta battaglia ha combattuto. Non si ricorda quello che ha vinto o quello che ha perso. Ma che ogni volta che è caduto si è rialzato. E da chi è stato sostenuto e chi ha sostenuto si è fatto voler bene.

Grazia che il tuo essere viandante in questo mondo, la tua curiosità per la vita e la voglia di incontrare l'altro ti accompagnino in questo viaggio.

Stefano nacque contro voglia, imparò la bellezza di un sol respiro. Riempi l'aria di sguardi attenti sfiorando per attimi l'anima imparò ad amare il vorticoso caos della vita pulsante, morì contro voglia ma curioso ancora.

Meki meki massa 1961 – 2039. Una mamma

Clara ... buona strada ...

Silvia ombra e luce, silenzioso amore

Ilaria la passione per la vita

Laura 1. Scritto da Guido Mi mancherai. Mi mancherà la tua forza e la tua fragilità. Mi mancherà la tua gioia e il tuo dolore

2, dalle figlie grazie di aver provato. Di esseri messa in gioco. Di esserci stata

Marina ha vissuto credendoci e cercando di esserci per coloro che ha amato.

Riccardo venne chiamato alla vita. E accettò. Come meglio ha potuto

Ora che son pioggia e come il mare vado via,
che la lunga strada del tempo, io l'ho vissuta,
che ho accettato il principio fino a capire me stesso,
che ho odiato ed amato, come tutti del resto, la mia vita:
no, proprio non si può dire che sono stato un modello di fedeltà,
di coerenza, di donna candida e smarrita;
non sono mai stato io il tipo di accettare ordini e compromessi
con uomini, con donne e coi santi stessi.
Io ho accettato di dare e dare con molta sincerità



ma i sentimenti e le cose portano in sé contraddizioni.
Poteva essere amore per te, per te e per te
ma l'amore ha molte facce,
scusami adesso se non te l'ho saputo dare
ed anche nel lavoro molte volte ho mentito,
ho giocato per pigrizia, per soldi o per paura;
ma ora che son pioggia e come il mare vado via,
quella cosa che resta la vedo: è solo amore

A. Venditti, Ora che sono pioggia, 1974 (scelto da Silvia Lorè)

Sulla morte

Ora che
la tua barca
si allontana
e non ti vedo più
sembra quasi
che tu non sia.
sono i contorni credo
che si confondono
con la luce
della vita
e non ti vedo più

Massimo Habib

Se della mia voce potessi liberarmi
per attorcigliare la tua gola alla mia
e solo usare quell'oceano
formato dalle tue parole che nettare sono
per la mia lingua di orfano di vedovo di straniero
Se smettere potessi d'essere assente
per trasformare la tua anima nella mia patria
lasciandoti sentire per una volta
l'impatto mortale del mio silenzio
In fondo altro non sono che il ricordo della tua voce
Ogni volta che mi rifiuti
finisci di partorirmi

Alejanr Jodorowsky
se della mia voce



Witz *per sorridere un po'*

Due psicologi si incontrano: - Scusa, sai che ora e'? -
No, ma possiamo parlarne...

166 PSICOLOGIA - Salve, benvenuti nella psico-hotline. Se sei ossessivo-compulsivo premi 1 ripetutamente. Se sei codipendente chiedi a qualcuno di premere 2. Se sei depresso non importa quale tasto tu prema... tanto nessuno risponderà. Se sei un personalità multipla premi 3, 4, 5 e 6. Se sei schizofrenico ascolta attentamente e la vocina ti dirà quale tasto premere. Se sei paranoico sappiamo chi sei e che cosa vuoi. Rimani in linea così che possiamo rintracciare la chiamata!

Virus Freudiano: Il vostro computer è ossessionato dall'idea di sposare la sua scheda madre.

Quanti psicologi ci vogliono per cambiare una lampadina? Ne basta uno: a condizione che lei voglia veramente cambiare...